ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 8 Novembre 1916 — MATTINO NUM. 311

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Tomale 0,10; arretrato precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere la condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testa L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: *Fatti d'interesse - Note di vita mondana e Omnibus - Segnalate in cronaca - 3 dicembre!* - Condizioni speciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Vive azioni di artiglierie sulla fronte Giulia

Attacchi respinti in Valle d'Adige e in Val Travignolo

L'Incontro in Savoia dei generali Joffre e Cadorna

Il Comunicato

ROMANDO SUPREMO, 7.

In valle d'Adige, la notte sul 6 nuclei nemici attaccarono di sorpresa la nostra posizione di Sano, a mezzodì del solco Loppio-Mori. Furono contrattaccati e respinti. In valle di Travignolo, contro la posizione dell'Osservatorio, sulle pendici di Cima di Bocche, l'avversario insiste con intensi bombardamenti e in violenti assalti che si infrangono ogni volta contro la salda resistenza dei nostri valorosi difensori.

Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri vive azioni delle artiglierie nonostante il maltempo. Le nostre dispersero colonne di truppe e di carreggi in marcia sulle retrovie del nemico. Continuarono da parte nostra con attività i lavori di afforzamento e di risanamento del campo di battaglia.

CADORNA.

Il convegno di San Michele di Moriana

ROMA, 7.

Il generale Joffre ed il generale Cadorna si sono incontrati il 7 corrente a San Michele di Moriana in Savoia.

(Ag. Stefani).

Un'altra "dreadnought,, tedesca colpita da un sottomarino inglese

Londra, 7, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia, a proposito del comunicato di ieri:

Un nuovo rapporto pervenuto dal comandante del sottomarino dichiara ora di aver colpito due corazzate «dreadnought» del tipo Kaiser.

Il comunicato precedente annunciava che il sottomarino aveva lanciato siluri contro una corazzata, nelle vicinanze del litorale della Danimarca, colpendola, senza sapere poi quali avaria ne risultarono.

Sul fronte macedone

Perchè un distaccamento francese occupò Ekaterini

Salonicco, 7.

Un distaccamento francese ha occupato Ekaterini. Il fatto pone termine all'incidente scoppiato tra i venizelisti, il Governo di Atene e l'Intesa. Le truppe venizeliste, attaccando le truppe monarchiche della vicinanza, avevano preso possesso di Ekaterini divenuta una stazione di spionaggio pei sottomarini tedeschi. Il Governo di Atene aveva colto il pretesto per ritirare la promessa fatta di richiamare le sue truppe dalla vicina provincia della Tessaglia, adducendo la necessità di impedire ai venizelisti di avanzare. Si discusse, si negoziò ed infine si comunicò che i venizelisti avrebbero abbandonato Ekaterini, che però, invece di essere occupata da truppe di re Costantino, sarebbe divenuta sede di una piccola guarnigione francese. Dopo di ciò re Costantino è impegnato ad attuare la promessa fatta di ritirare le sue truppe dalla Tessaglia.

Contrattacco bulgaro respinto

Parigi, 7, notte.

Un comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte. Ad est di Prespa i francesi respinsero un contrattacco bulgaro nella regione di Gorman. Aeroplani francesi bombardarono parecchie località della valle di Cerdan. Un aeroplano nemico fu abbattuto presso Monastir, dopo combattimento aereo.

Alcuni velivoli alleati hanno bombardato un accampamento nemico a Pritza.

Il pessimo trattamento degli austro-tedeschi ai prigionieri serbi

Corfù, 7.

Secondo informazioni positive provenienti da varie fonti, gli austro-tedeschi infliggono ai prigionieri serbi un pessimo trattamento. Dal punto di vista del nutrimento e dell'abbigliamento i soldati serbi prigionieri subiscono il regime più barbaro. Perciò la percentuale dei malati tra i soldati serbi prigionieri è straziante. Sono state fatte pratiche presso la Croce Rossa internazionale affinchè i prigionieri serbi possano essere curati in Isvizzera. In questo senso il Governo reale di Serbia si è rivolto al Governo federale con la preghiera che anche i serbi prigionieri possano essere curati nella Svizzera.

I casi di Grecia

"Partita pericolosa e disperata,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Oggi il «Times» adotta nei riguardi di re Costantino, dopo la dolcezza degli ultimi giorni, il punto di vista decisamente critico della «Morning Post». Esso scrive che il presunto mutamento di rotta in Atene, dopo la conferenza di Boulogne, non è realmente avvenuto. Re Costantino ed i suoi germanofili satelliti — dice il giornale — hanno creduto bene di tirare ancora una volta pel naso gli alleati e nel loro trattamento dei venizelisti stanno giuocando una pericolosa e disperata partita. «Gli alleati — conchiude il «Times» — sono risoluti a dare a Venizelos tutto il loro appoggio. L'ora per la decisione è giunta. Venizelos è il solo uomo che possa unire la Grecia e assicurare ad essa e al suo Re il posto che tenevano al principio della guerra, ed egli può far ciò soltanto coll'appoggio degli alleati. Questi non spingeranno la Grecia alla guerra contro sua voglia, ma devono ottenere presto garanzie che essa non li colpirà alla schiena».

M. P.

Il deputato-spia arrestato

Parigi, 7, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve alcuni particolari sull'ennesimo scandalo di Atene dove, come sapete, l'armatore deputato greco del Pireo Kallimalhiotis, riconosciuto come rifornitore dei sottomarini tedeschi è stato arrestato. L'operazione dell'arresto è stata compiuta non senza difficoltà da gendarmi greci in unione ai francesi. Essi furono costretti a circondare la casa del colpevole. Si scambiarono fucilate e rivoltellate. Si è trovata presso Kallimalhiotis una voluminosa corrispondenza comprendente lettere scambiate col console di Germania che non lasciano il menomo dubbio sul delitto commesso. Kallimalhiotis è vice-direttore della Compagnia di navigazione del Pireo che ha per presidente Calogeropulos, ex-presidente del Consiglio. Dalle sue lettere è risultato che manteneva col console di Germania al Pireo e con un agente dello spionaggio tedesco a Vienna corrispondenze intorno alle operazioni militari e consistenti principalmente nel segnalare ai sottomarini tedeschi i movimenti delle navi che sarebbe stato utile silurare. In una delle sue lettere, Kallimalhiotis lamentavasi di essere stato multimentato dal comandante di un sottomarino tedesco che gli rimproverava nel corso di un colloquio di far male il suo lavoro. Pare che tra la Compagnia di navigazione di cui Calogeropulos era primo consigliere, il re Costantino che presiedeva ai comandanti dei sottomarini tedeschi esistesse un accordo formale. Questi ultimi si impegnavano a non silurare nè turbare la navigazione delle navi dei loro complici in ricambio di indicazioni preziose.

D. R.

Un Consiglio della Corona

Parigi, 7, mattino.

Secondo notizie da Atene il presidente del Consiglio Lambros ha riunito il Consiglio della Corona, desiderando avere l'appoggio dei Capi dei partiti nell'indirizzo generale della politica. Il Consiglio ha espresso fiducia in Lambros. Il colonnello Calomenopulos comandante il 43.o reggimento di linea, di stanza a Volo, ha aderito con la quasi totalità dei suoi ufficiali e soldati al movimento nazionale.

Si ha da Salonicco che dopo una rivista della Divisione di Serres, che si è svolta passata ieri, Venizelos ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la sua soddisfazione per avere passato una buona giornata in un'atmosfera di patriottismo in mezzo ai valorosi soldati della difesa nazionale. Un generale al quale è stato domandato in quale settore sarebbero state assegnate le truppe della difesa nazionale, rispose che il generale Sarrail faceva i particolari con lo Stato Maggiore greco e che le truppe elleniche riprenderanno i forti che una politica criminosa, inaudita nella storia, cedette al nemico.

L'ostinata lotta nella Valle del Prahova

Un ripiegamento del nemico in Dobrugia

Bucarest, 7, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data di ieri, dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Ad ovest della Moldavia la situazione è invariata. Nella valle del Buzeu, a Tablabuzi ed a Bratocea, i combattimenti sono ancora in corso. Nella valle del Prahova abbiamo respinto attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Continua a svolgersi il combattimento a nord di Valea e di Berbulesi. Nella regione di Dragoslavele bombardamento di artiglieria. Sulla riva sinistra dell'Ott il combattimento continua violento nella zona fra Racovitza e Titesti. Nella valle del Jiul il nemico ha ricevuto rinforzi; abbiamo arrestato il nostro inseguimento. Ad Orsova la situazione è invariata.*

Fronte sud: *Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio. Sul fronte della Dobrugia i nostri distaccamenti avanzati hanno costretto il nemico a ripiegare. L'avversario nella ritirata ha incendiato i villaggi di Daeni, Garlicia, Rosman e Geldar.*

Pietrogrado, 7, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore russo per il fronte romeno dice:

In Transilvania, in direzione di Predeal, dopo un'ostinata e continuata lotta i romeni sono stati costretti a ripiegare alquanto verso sud. Nella regione di Lirshi, nella valle del fiume Tirgobiul, tutti gli attivi tentativi del nemico sono stati respinti. Nella valle del fiume Jiul i romeni hanno continuato a respingere il nemico verso nord. Sul fronte del Danubio scaramuccie e noi favorevoli con cavalleria ed elementi avanzati di fanteria.

(Stefani).

La controffensiva di Sakharoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

In Dobrugia l'arrivo del generale Sakharoff e dei numerosi rinforzi russi giunti con lui, non hanno tardato a far sentire i loro effetti. Gli avamposti di Mackensen che avevano raggiunto la riva sinistra del Danubio, sono stati respinti vigorosamente. La stessa ala sinistra di Mackensen, composta di bulgari, lungo il Danubio verso Ostrov, ricacciata, è stata costretta a ripiegare per una profondità di quasi venti chilometri. I bulgari hanno incendiato i luoghi abbandonati. Per conseguenza le città romene di Braila, Galatz, punti di comunicazione estremamente importanti tra la Rumania e la Russia e che sembravano gli scopi strategici di Mackensen, sono divenuti obbiettivi impossibili a raggiungere.

D. R.

Mackensen rinnoverà l'attacco?

(Servizio speciale delle Stampa).

Londra, 7, notte.

Riassumendo sul «Telegraph» la situazione romena il dottor Dillon ammette un certo miglioramento, ma soggiunge: «Immaginare, come molti pubblicisti fanno, che ogni pericolo sia passato, è ingannevole. La situazione militare, benchè indubbiamente migliore, resta grave. La questione ora è chi dei due combattenti riceverà per il primo i necessari rinforzi». Egli ritiene che gli ultimi eventi militari di leggiù, nei quali i nostri nuovi alleati tanto si distinsero, siano un semplice intermezzo, senza grande effetto sui piani principali, che si svilupperanno fra breve. Mackensen, secondo Dillon, rinnoverà presto, con tutta la sua forza, il suo attacco in Dobrugia. Stanley Washburn, telegrafando al «Times» dal teatro romeno in data del 2 corrente, adopra molti condizionali e una frase di «forse» e di «probabilmente», ma gli sembra che la lotta abbia «raggiunto uno stadio in cui la più grave crisi di questa campagna pare come superata». I romeni hanno riacquistato una grave libertà nelle loro grandi piogge che ultimamente hanno gonfiato i torrenti e impastoiato l'avanzata nemica, la quale Washburn non vede come, pel momento, in Transilvania possa proseguire. Intanto il tempo fugge e la campagna tedesca, se le pioggie cesseranno, andrà compromessa, secondo il corrispondente, per tutto quest'anno e in quello prossimo non potrà riprendersi più. Egli tributa una calda ammirazione al modo eroico con cui la fanteria romena si sono battute, specie alla baionetta contro forze superiori e una schiacciante artiglieria.

M. P.

Sul fronte russo

Rinnovati attacchi degli austro-tedeschi respinti

Pietrogrado, 7, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale: *Nella regione ad est del villaggio di Lipitsadcen e a ovest del Lago di Slaventine il nemico, a parecchie riprese, ha effettuato un'offensiva per impadronirsi delle alture dominanti da noi occupate. Tutti i tentativi del nemico sono stati respinti dal nostro violento fuoco di artiglieria e di fucileria. Nei Carpazi boscosi il nemico ha attaccato per tre volte le nostre truppe nella regione dell'altura 5781, a 10 versts dal monte Pnevi, ma i suoi ripetuti attacchi non hanno avuto affatto successo e tutte le tre volte è stato respinto dal nostro fuoco. Nella regione di Kirlibaba il nemico ha attaccato gli accantonamenti di uno dei nostri giovani ma valorosi reggimenti a 3 versts e mezzo ad est di questa località; ma è stato respinto. L'attacco è stato ripetuto per due volte, durante l'ultima volta il nemico è penetrato nelle nostre trincee e si è impadronito di una mitragliatrice che avevamo catturato. Nella regione a sud del monte Lamomitelour le nostre truppe hanno occupato con un assalto una serie di alture facendo prigionieri 8 ufficiali e 388 soldati ed impadronendosi di 6 mitragliatrici, 61 cassoni di munizioni, 18 cassoni di nastri con cartuccie per mitragliatrici.*

Fronte del Caucaso: I ripetuti tentativi dei turchi di attaccare i nostri elementi a sud-ovest di Ognoti sono stati arrestati dal nostro fuoco.

La risposta della Norvegia alla Germania

Cristiania, 7.

Nella sua risposta alla Germania il Governo norvegese mantiene l'affermazione dei diritti della Norvegia in conformità del decreto 19 ottobre e in armonia con le leggi internazionali.

(Ag. Stefani).

La fase intermedia fra l'occupazione tedesca in Polonia e l'indipendenza

Zurigo, 7, sera.

Si ha da Berlino che Bethmann Hollweg farà giovedì prossimo nella Commissione del Reichstag una dichiarazione circa la questione polacca ed il funzionamento del Consiglio di Stato polacco che dovrebbe cosituire la fase intermedia fra l'occupazione tedesca e l'indipendenza della Polonia, promessa per dopo la guerra. Il Consiglio stabilirebbe la costituzione e convocherebbe una Dieta. Sembra che il generale von Beseler sarebbe reggente provvisorio.

(Ag. Stefani).

Dalla Somme alla Mosa

Violenta reazione all'avanzata dei franco-inglesi

Parigi, 7, mattino.

Sulla Somma continuiamo instancabilmente ad attaccare le posizioni tedesche. Mentre l'altro ieri spingevamo le linee in direzione di Le Transloy ed occupavamo alcuni elementi della frazione di Saillisel e respingevamo il nemico nell'interno del bosco di Saint-Pierre Waast, anche gli inglesi si avvicinavano sensibilmente alla collinetta di Warlencourt, della quale occupano le alture vicine. Durante la notte il nemico ha reagito con estrema violenza ed è riuscito perfino a riprenderci un po' di terreno, che gli è costato dei resti sacrificati particolarmente gravi. Da parte nostra una nuova avanzata è stata effettuata durante la giornata verso Le Transloy e verso la punta nord del bosco di Saint-Pierre Waast. La cifra dei 300 prigionieri già enumerata è aumentata di altri 100. Malgrado il carattere di particolare accanimento dei combattimenti, non bisogna lasciarsi ingannare sulla reale portata di essi. Non si tratta che di un'azione d'attacco per tre volte successivi, come pretendono i tedeschi, di una formidabile spinta, effettuata sopra un fronte di venti chilometri, con forze considerevoli e mettendo in opera tutta la potenza dell'artiglieria francese. Il nostro obbiettivo era più modesto e consisteva nel prendere e minacciare più strettamente alcuni punti d'appoggio, la cui conquista è indispensabile per cominciare operazioni di più grande stile. Ora le diverse posizioni sono state trasformate in vere fortezze; è dunque necessario avvicinarle valutandone le difficoltà, e ciò spiega la momentanea lentezza dei nostri attuali progressi nella Somme. A Verdun, all'infuori dell'abituale bombardamento, la giornata è passata calma.

I prigionieri ed il bottino fatti in quattro mesi

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal 1.o luglio al 1.o novembre i franco-inglesi hanno fatto sulla Somme 71.532 soldati e 1419 ufficiali tedeschi prigionieri. Il materiale preso dagli alleati durante lo stesso periodo comprende 173 cannoni da campagna, 130 cannoni pesanti, 215 mortai da trincea, 988 mitragliatrici. La parte presa dai francesi in questo totale comprende 40.796 soldati, 809 ufficiali, 77 cannoni da campagna, 101 pesanti, 191 mortai, 535 mitragliatrici. Niente da segnalare durante la notte, salvo un cannoneggiamento intermittente in varii punti del fronte della Somme e sulla riva destra della Mosa. Aeroplani tedeschi lanciarono verso le 22 parecchie bombe incendiarie su Nancy: nè vittime nè danni.

I comunicati inglesi

Londra, 7, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Oggi i tedeschi bombardarono fortemente le nostre posizioni fra l'Ancre e la Somme, particolarmente nelle vicinanze di Lesboeufs e Le Sars. Alla nostra ala destra continuammo a consolidare il terreno occupato. La artiglieria ed i mortai da trincea britannici bombardarono con successo le trincee tedesche a sud di Armentières. Il 5, malgrado un uragano, i nostri aviatori fecero un buon lavoro di osservazione per la nostra artiglieria. Un aeroplano britannico rimase in aria più di tre ore.

Un altro comunicato del generale Haig, diramato oggi nel pomeriggio, dice:

Durante la notte migliorammo la nostra posizione sulla collinetta di Watencourt. Facemmo felici incursioni nelle trincee nemiche fra Gomecourt e Serre; facemmo prigionieri e infliggemmo al nemico perdite considerevoli. Una pattuglia nemica su Mouchy venne dispersa dal nostro fuoco. Continuano violenti pioggie e forti venti a sud-ovest.

Il Kronprinz esonerato dal comando?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Il corrispondente da Amsterdam del «Petit Journal» annuncia la richiesta da parte di Hindenburg che il Kronprinz sia dispensato dall'attuale suo comando. La disfatta dell'esercito del Kronprinz a Verdun avrebbe così una sanzione.

D. R.

Rinforzi tedeschi

Parigi, 7, mattino.

I giornali dicono che l'esercito tedesco che si muova di fronte ai Corpi franco-inglesi è stato rafforzato con truppe di primo ordine, le quali dispongono di un materiale di artiglieria numeroso e potente. Il generale Ludendorf spiega che la vittoria francese a Douaumont ed a Vaux si deve alla necessità in cui si è trovato di rafforzare il fronte tedesco fra l'Ancre e la Somme, ciò che lo obbligò a condurre in Piccardia le migliori truppe.

Il duca di Connaught è giunto sulla fronte francese ed è stato ricevuto alla stazione dal generale Gouraud e dallo Stato Maggiore e dal prefetto della Marna. Sono stati resi al principe gli onori militari. Il duca di Connaught ed il generale Gouraud hanno visitato il fronte della Champagne.

Il vapore "Otto,, internato

Flessinga, 7, mattino.

Il vapore Otto saccrato ad Anversa dal principio della guerra, è giunto diretto a Rotterdam dove probabilmente sarà internato.

La battaglia in Piccardia

(Dal nostro inviato speciale)

REGIONE DELLA SOMME (zona inglese).

Un viavai provinciale un po' smorto e trasandato, una tricromia di khaki di grigiazzurro e di nero, un albereo che ha già esaurito la sua provvista di latte, una scarna mano di mendicante che si stende in mezzo a un'alluvione di danaro. E' Amiens, la portinaia. A sole venti miglia dai suoi cancelli pulsa da cento giorni la battaglia per antonomasia, la pugna delle tre nazioni, il più vasto e stroncante certame che si ricordi, l'urto mortale delle tre razze, una tormenta di popoli. Cento giorni, vecchia Amiens. E che sono, cento giorni, per questi campi di Piccardia che udirono scalpitare sulle loro coliche la Guerra dei Cento Anni! Iersera, nella sala dell'automobile, travedemmo i declivii di Crecy al chiaro di luna. *Absit omen!* Tutti i segni di scongiuro tramandatici dalla savia latinità io li feci con estremo diligenza. Crecy, Poitiers, Agincourt, battaglie di sei secoli fa, vestite di drastici colori secondo la moda d'allora, lo vissi ai liberi spiriti che ci hanno donato le leggiadrie dell'attuale; Crecy, Poitiers, Agincourt, antiche tappe della giostra millenaria delle tre stesse razze giostranti stanualmente. Che diavoleria non permise dunque mai loro di andare d'accordo in tre? Non andarono mai d'accordo che in due, contro la terza. La storia si palesa in duemila anni a mutare la disposizione dell'eterno triangolo, a imprimergli delle rotazioni cicliche. Per turno, via via lungo la china dei secoli, una delle tre razze fu la terza in disgrazia; e conobbe il ferro e il fuoco delle altre due. Oggi un nuovo turno si svolge in questa combattuta Piccardia che fu teatro d'altre rotazioni cruente. E si pensa, sferragliodci da Amiens verso la battaglia della Somme, ai miracoli che saprebbero pur compiere le tre razze meravigliose se potessero mai trasformare il triangolo isoscele del loro destino in uno equilatero di concordia. La potenza delle loro braccia e il fosforo del loro cervello basterebbero a dettare la buona legge a tutta la terra, a mutarla in un paradiso. Ma il vento ci spazza dal capo i torpori del mattino d'autunno. Ci sgrida gridandoci che non è tempo nè luogo il rimbambire. Il paradiso in terra fu sperimentato una volta, e fece fallimento. Corriamo pure innanzi, sulle ruote della grande attualità, novanta chilometri all'ora, alla volta dei viceversa. Così almeno lo denominano in tre lingue, per i loro bivacchi qui presso, quattro milioni di uomini che sanno le vette e le voragini dell'eroismo, e han diritto di far testo.

Avanti, dunque. Intorno, ancora per qualche poco, immense stese di campagne sonnolente sembrano ignare della tragedia. Ma lo stradale arborato comincia ad animarsi di traffico militare che s'incanala verso una mèta concentrica. Fluttua improvvisa, in una stoppia, un'onda di cavalli; foschi in volto sotto i turbanti gialliccì, degli squadroni di lancieri indostani manovrano. Davanti a noi, lontano, qualcosa emerge duro e crudo dal velario dell'orizzonte, una sinuosa opacità violacea che va rassodandosi in fondo alla pianura che si caduca. Si rassoda rapidamente, assume nettezza di contorni, si stria di verdegiallo, si veste d'ombre e di luci. E' l'anfiteatro dei colli della Somme, la tremenda barriera iniziale contro cui hanno forzato il petto l'Inghilterra e la Francia, il formidabile spalto avanzato della Germania, superato ormai fino alla cresta e più oltre. Non si ode, non si discerne ancora la procella senza sosta che v'infuria. Si travedono solo i tratti sommari che differenziano il nuovo campo di battaglia dai suoi attigui predecessori di Fiandra. Non più platitudini, ma accavallarsi di colline; non più nudità, ma cortine d'alberi e chiome di boscaglie avvicendate con tappeti di radure. Terreno ideale, orridamente ideale, per una partita d'armi di tutti i tempi, per gli scontri all'aperto e gli agguati in trincea. La storia se ne ricordava.

Piombiamo in Albert, la città che la battaglia sforza: un alternarsi di case agguzzate o di case incolumi ma deserte; un crocevia sul quale penzola, appeso a un filo di *poutrelles* contorte che ingabbiano i resti della guglia d'un campanile scotannato e sforacchiato, il gran simulacro d'ottone della Madonna di Brebières bocconi nel vuoto a scrutare la guerra che le passa sotto, il famoso oracolo sospeso che i popolino incorona di leggende ma al quale sarà infesto il ritorno degli assessori comunali. Avanti ancora. Battaglioni marciano ai lati delle strade, batterie e convogli si avvicendano nel mezzo. Sono il sangue, il metallo, le salmerie per la battaglia interminabile. E' un movimento che tutti da vicino e da lontano abbiam già visto mille volte in questi due anni, ma che qui, a pochi chilometri dal suo fine supremo, veste il suo aspetto più significativo. Ad un passaggio a livello, un treno-merci inzeppato di fucilieri britannici ne incrocia uno vuoto: conosciamo senz'altro la direzione di tutti e due. E mi risovviene, nella sosta, il traffico inglese di guerra quale mi apparve otto mesi fa nelle retrovie d'Ypres e di Loos. Era già mirabile; vi colpiva già come un prodigio fino a che non vi accadeva di riflettere ch'esso era il frutto naturale e inevitabile di un'egemonia mercantile insuperata ancora, benchè contestata così forte. Oggi lo ritrovo massiccio, liscio, potente come allora; ma con dei segni di maggior perfezionamento lungo la via. Sembra semplificato. Si è ingrandito, esteso; sta ora alimentando tutta una popolazione all'attacco in un'area di congestione. Eppure ha quell'impronta di semplificazione che rivela «l'andare da sè» degli organismi maturi. Tante cose qui vanno ora da sè che una volta bisognava menar per mano; cose che prima esigevano due uomini, ora son fatte da un solo con maggior rendimento. Vero è che noi siamo qui di sfuggita, questa volta; ci sono offerti dei puri barlumi di una selva che si è ingigantita; non possiamo sognarci di vederne sul serio che qualche albereto marginale; e il nostro giudizio ha quindi un valore piuttosto relativo. Nondimeno, abbiamo il senso generico della migliorata intervenuta. S'intuisce qui subito una maggiore efficienza in minore evidenza: l'ideale dell'organizzazione di guerra. Questa organizzazione inglese ha avuto realmente nuovi passi innanzi; ha appreso e applicato con sveglia intelligenza molte lezioni dell'organizzazione altrui pelle; si sente che, attraverso la linea delle trincee, al sotto operate delle livellazioni più importanti di quelle che gli alti esplosivi eleggono talora ad operazione per un attacco locale. Come un motore nuovo d'automobile, questa nuova macchina inglese di guerra, espansasi sul ceppo inestimabile della vecchia, corre più liscia e redditizia dopo le sue prime mille miglia.

Qualche chilometro ancora, e facciamo anticamera nell'anticamera della battaglia, tra gli echi diretti dell'orchestra wagneriana che tuona più oltre. Come sempre, l'anticamera è più colorita, umana, piccante e rivelatrice che il salone. Il salone, qui, è un confuso miscuglio apocalittico di fumea tonante quando l'orchestra suona in grandioso; quando suona in andante ordinario è un paesaggio scarnificato, senza un'anima visibile, sul quale danzano degli spettrali coni di terriccio che uno scoppio solleva e il silenzio successivo abbatte in una vicenda perpetua. Ma l'anticamera è un'inondazione di uomini e di cavalli a perdita d'occhio, una sterminata adunazione di carriaggi e d'autocarri, una catena di accampamenti che si snoda di valle in valle per tutti i sensi. A volte sembrano scapigliati accampamenti di zingari a volte sono geometrici scacchieri di tende e di padiglioni; a volte paiono villaggi minerari improvvisati con casse d'imballaggio al margine della civilizzazione. Brulicano di fantaccini, d'artiglieri, di cavalli, di muli; di una macchia vita innumerevole che ha il colore e il sapore delle cose in camera come furono raffigurate in tutte le età dopo quella del ferro. In grandi tele fiamminghe di qualche secolo addietro abbiamo già veduto più d'uno scorcio di questa vasta nordica accampata sul ciglio di una battaglia. Anche qui la tinta base è la terra d'ocra; cenno di festoni di verde autunnale (la vita delle piante fin qui si è salvata), e accesa ogni tanto dal guizzo d'un felò di paglia triste che brucia. La strada pullulano di treni grevi e di fanterie in marcia: tutto lento e ordinato, pur più durare nello sforzo. Perchè lo sforzo dovrà durare molto a lungo.

Non ci attardiamo. La zona devastata si apre ormai vicina. Entriamo a piedi nella terra derelitta di Fricourt, che videro l'inizio della tormenta di cui recano cicatrici spaventose; e mezz'ora di cammino sopra rottami di crosta terrestre ci reca a un mammellone donde possiamo vedere il campo di battaglia dal punto più avanzato che ci venga concesso. E' una spessa cortina di colli capricciosi che s'intersecano, s'incuneano, si rincorrono, si sorpassano su su fino a una costolone dominante, che morde le nubi con i suoi indistinti denti di bistro a qualche miglio da noi. Conche inattese si sprofondano fuori vista nella nausea degli accavallamenti tra noi e la cresta più lontana. Cento giorni fa, su questa gruppo e in queste conche stava appollaiata l'aquila germanica: sull'alta, come sempre, come in ogni altro settore da Ypres in giù. Vi stava appollaiata alla tedesca, cioè con gli artigli entro la più fitta, profonda e poderosa concatenazione di trincee, di ridotte, di fortini di riverso che vi si potesse disegnare. Denza macchia di boscaglie, di china in china, di conca in conca, le facevano da paravento. Nei giorni di calma prima dell'uragano, la grande estate doveva stendere su tutto questo opime frondure d'alberi, giorie di fioriture selvatiche tra le linee, e il paesaggio sbrecciato solo qua e là, doveva pur serbare qualche grazia, come un nido di Cerere in vacanza. Senonchè da cento giorni, è passata e ripassata sul nido tale un'erpicatura di bombardamenti e di attacchi, che della scena originaria resta solo lo scheletro. Fu un orgine di venti, trenta milioni di granate d'ogni calibro; di calpestii e ricalpestii senza numero; e le boscaglie se ne sono andate; i villaggi se ne sono andati. Cenere se ne è andata. Il tutto adesso è inverno; decolato, agghiacciante inverno soffiato per malia contro l'estate; uno spossato attonimento grigiastro che in qualche punto s'imbruna (mozziconi di tronchi, stoppie di boschi), e in qualche punto s'imbianca (villaggi macinati in farina di case). Naturalmente, se n'è andata anche l'aquila. Essa al è raccoccolata dietro il costolone più alto, sotto le pendici di là. L'hanno sospinta per una volta tanto verso la bassa; sta aggrappata nella bassa ai cortinaggi di Bapaume. La battaglia prosegue ora taggli, invisibile.

Ne udiamo però la voce, una gran voce incessante, a parole scandite. Ha la collera di Sansone quando scrollò il tempio. E' la tregenda della devastazione e della morte che gira senza posa da cento giorni il suo vorticoso di detonazioni. E' la più intensa, estesa, ostinata mischia di uomini e di cannoni che sinsi mai veduta. E' anche la più dura e amara, la più sanguinosa e costosa. Dicono che i tedeschi abbiano già avuto, su queste poche miglia quadrate, quattrocentomila uomini fuori combattimento. Un'onda di lutto è salita da queste poche miglia anche verso l'Inghilterra, la più vasta fino a ieri.

Entombi di uomini e, insieme, ecatombi di materiale, cioè di sforzi umani, in misura inaudita. E' una tragedia di cui si sente a farsi un'idea adeguata, ad assorbire l'orrore, a cogliere l'irradiazione di strazi vicini e lontani, perchè trascende ogni relativo di sintesi, varca i limiti entro cui un'opera normale guarda, registra, sente. Ha qualcosa di cosmico. Sta rimuginandovi l'intiera storia del mondo moderno; i suoi due pilastri maggiori vi si misurano e che regga di più. La mietitura avviene con la lentezza, la metodicità, la compiutezza di una concorrenza. E', in essenza, il corpo a corpo di due Imperi animati sotto specie diversa da istinti mondiali. L'incognita dei due tiene qui, su questo fronte che sapevano decisivo da un pezzo, la maggior piena delle sue forze: e sono forze che assurgono da istinti mondiali fin atto, che ne hanno la latitudine e il mistero. Non c'è da stupirsi a udire ripetere che la Somme supera Verdun. Ma il paragone in fondo non regge, perchè qui non esiste alcun valor sentimentale come Verdun. Questa massa di colli sbalzati è altrettanto [illegible] da Inghilterra e dalla Germania [illegible] Verdun è vicina alla Francia.

fra l'Asse e la Senna non è solo una lotta di difesa nazionale, ma di difesa imperiale. Abbraccia il mondo. E' combattuta da due razze che più di qualsiasi altra sentono la necessità di dimostrare qualcosa al mondo, di dare delle prove al mondo. Altre possono provarne il desiderio; queste due ne sentono un bisogno assoluto, irresistibile, inalienabile. Nessuna di esse può pensare, può sognarsi di tornare indietro. Una fiamma fredda più terribile d'ogni ardore le tiene al fuoco. Quella che sarà vinta non potrà darsi vinta che all'ultimo istante, forse neanche allora. E lo più profonda terribilità della tragedia è che qui si combatte una gran guerra idealmente e virtualmente finita, ma che praticamente potrebbe essere benissimo poco più che agli inizi. Finita, perchè da tutto che risulta qui la Germania è già idealmente e virtualmente vinta, e nulla più potrà risparmiarle una tangibile sconfitta. Praticamente, forse, poco più che agl'inizi, perchè da tutto che risulta qui la Germania non ha ancora la più remota idea di darsi vinta, e non si darà vinta se non avendo incancrenito ed infranto. E chi è così folle da pensare che voglia o possa tornare indietro l'Inghilterra? Questa guerra, che ha l'inarrestabilità delle cose cosmiche, andrà avanti.

Beati i sullitesti! La visione di questo campo di battaglia colossale subito in essi impressioni più semplici; ed è forse il loro punto di vista concentrato e immediato che rappresenta la sola profonda saggezza del momento. Riandiamolo. Esso ci fa constatare che la lotta quaggiù non presenta novità di carattori. Essenzialmente, serba le caratteristiche delle altre. Si continua ad immelarsi. Poca speranza di affumare la guerriglione: molto di riuscire poco alla volta a disanguarla. Gli approcci si sono fatti più intensi, continui, sostenuti; in realtà, da cento giorni non si posa un minuto. S'incalza e si scalza, ora per ora; si scalza e s'incalza, giorno per giorno. Ai primi di luglio, gli obbiettivi, necessariamente graduali, eran parecchi. I più concreti e comprensivi erano di catturare tutta l'immensa ragnatela di trincee che ammantava, sino alla costa più elevata, quasi colli e questa conca; poi di spingere i tedeschi nella bassa, giù per l'altro versante; poi di avanzare leggiù sopra Bapaume; e poi di procedere ad altre opere d'approccio che per ora non c'interessano. Orbene, i tre primi obbiettivi sono stati raggiunti. Non senza un forte bottino ed altre pratiche glorie e quasi trentamila prigionieri. Sono stati raggiunti contro difficoltà tremende. Questo è autentico vincere, se non stravincere; e gl'inglesi hanno ottenuto qui una serie di eccellenti vittorie. Badate che si tratta di vittorie concrete, genuine. Non ripensate a Loos, che distrazioni sfilcinee descrissero come un trionfo, mentre fu militarmente un insuccesso. Allora si ripersero poche ore dopo buona parte del non troppo importante terreno che si era conquistato, e nessun obbiettivo fu raggiunto che ne meritasse la pena. Qui sulla Somme non si ripersero un palmo di terreno in cento giorni di sbalzi innanzi su posizioni importantissime. Davanti a noi, fin dove lo sguardo si spinge, è solida, definitiva cattura inglese. Thiepval a sinistra, forzata alfine dopo una lotta ulissea, per noi una lieve sfumatura in lontananza; Pozières e il suo mulino a vento, un'ombra azzurrognola quasi in faccia a noi; il groppone supremo che incoronia l'intiero scenario verso la nostra destra, col suo esile accenno di sella che è il Bois des Fourneaux: — tutto questo è in dominio dei *Tommies* vittoriosi. Dalla cresta del groppone, poi, le cose declinano in generale verso la bassa, che i *Tommies* chiamano il «*blue beyond*». In questo «azzurro al di là» gl'inglesi son calati, hanno avanzato già più d'una tappa; e i *Tommies* agli avamposti giurano di poter leggere ormai l'ora all'orologio del campanile di Bapaume.

Più oltre ancora? Vi resta scritto: «*Hic manet ineres*». Speremo esattamente quel che vi sia dopo le caccie a venire.

MARCELLO PRATI.

Gli scopi della Germania nella restaurazione della Polonia

Londra, 7, sera.

Commentando la proclamazione del nuovo regno di Polonia da parte degli austro-tedeschi, la *Westminster Gazette* scrive:

«La prima cosa che salta agli occhi in questo avvenimento è che il contributo alla creazione del nuovo regno viene dalla sola Russia. Le due potenze centrali possiedono ampi territori di ciò che fu una volta la Polonia, che si conservano sempre polacchi, ma non un solo pollice della Polonia austriaca o prussiana deve essere inclusa nel nuovo stato indipendente. Non una parola circa la Polonia prussiana è stata pronunciata e la Galizia sembra esplicitamente destinata a rimanere sotto la dominazione austriaca; soltanto il nuovo regno sarebbe esclusivamente costituito dai distretti polacchi strappati alla Russia durante la guerra.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della nuova Polonia, rileva che non sono i protettori delle singole nazioni quelli che avviano questo nuovo paese verso il suo sviluppo nazionale, ma sono invece le due potenze contro le quali la nuova delle piccole nazioni stesse, è stato attinto, a torto, l'odio del mondo intero. Soltanto l'affermazione del disinteressamento di queste due stesse potenze è immediatamente seguita dalla dichiarazione, secondo la quale «la sicurezza della Germania esige che una volta per sempre gli eserciti russi non debbano trovarsi in avvenire in condizioni di servire della Polonia nell'immediata vicinanza, come porta di invasione nella Slesia e nella Prussia».

«Un telegramma da Zurigo — continua la *Allgemeine Gazette* — dice che le Potenze centrali sperano evidentemente di aumentare gli effettivi di un milione di soldati polacchi, di cui la metà dovrebbero essere reclutati nella Polonia russa e l'altro metà sarebbe rappresentata da prigionieri di guerra in Germania. Sarebbe imprudente non prestare fede ad un tale progetto per quanto straordinario possa sembrare, perchè si hanno ampie prove della inesorabilità della Germania di fare di riserve ed uno dei compiti più difficili del generale Hindenburg è appunto quello di trovare gli effettivi necessari perchè la Germania faccia fronte alle esigenze sui vari teatri della guerra. Sarebbe perfettamente in armonia col metodo tedesco della guerra attuale che i soldati ed i prigionieri russi si vedessero costretti a combattere in Rumania, ciò che costituirebbe una violazione di ulteriore dei principii umanitari ed uno di quei fatti che varrebbero ad aumentare in modo notevole la lista dei delitti che si accumulano contro la Germania».

Appendice della Stampa (57

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Nel Louvre, numerosi ufficiali, numerosi cortigiani, sulle scalinate, nelle anticamere, facevano bella mostra di sè; un contegno insolito giuliva in tutti gli ambienti della reggia dinanzi, gente assai pomposa, che conversava con una espressione di vivissimo contento, come se qualche grande felicità le fosse d'un tratto sopravvenuta.

Francesco I trovavasi in conferenza con l'Imperatore Carlo V.

Amauri di Lorayden si insinuò fra i gruppi di cortigiani, e pervenne avanti all'uscio della stanza, da studio del re, saluto il sire di Bassignac, colui che «volgeva e rivolgeva anche le chiavi del cor di Francesco I.»; e il sire di Bassignac subito gli fece segno di avvicinarsi.

— Sua Maestà — gli disse — vi ha fatto chiamare già parecchie volte. Corre ad avvertirla ora, del vostro arrivo.

Per la disciplina dei consumi
e per l'industria giornalistica

Roma, 7, notte.

Nel Consiglio dei ministri di domani saranno esaminati ed approvati importanti provvedimenti suggeriti dalla situazione attuale e riguardanti: 1.o disciplina dei consumi; 2.o agevolazioni che risultano necessarie per talune industrie, compresa l'industria giornalistica. I provvedimenti relativi alla disciplina dei consumi saranno ispirati ai criteri suggeriti dalla Commissione centrale degli approvvigionamenti e riguarderanno particolarmente il consumo delle carni. Il ministro d'Agricoltura on. Raineri, da cui dipende la soluzione dei problemi relativi all'approvvigionamento, ha segnalato la questione del consumo della carne nella prima riunione tenuta in questi giorni dalla Commissione centrale da lui presieduta. La Commissione ha discusso, nelle sedute di stamane e del pomeriggio d'oggi, intorno alla diminuzione del consumo della carne e la organizzazione della propaganda per la riduzione dei generi di consumo. Sul primo punto, da discussione è stata ampia e tutti i componenti concordarono nella necessità di restringere l'uso della carne bovina e di limitarne la macellazione, secondo la stringente relazione dell'ispettore del servizio zootecnico dottor Foticchia. Il dibattito si è invece manifestato sulle modalità di esecuzione. La discussione si accese specialmente sulla proposta di istituire il calmiere anche per le carni, ma la proposta è sembrata alla maggioranza della Commissione di difficile attuazione. La Commissione degli approvvigionamenti si riunisce nuovamente stasera per accordarsi intorno ad un ordine del giorno che sarà presentato al ministro, appunto sulla questione delle carni. Secondo ogni probabilità la proposta del calmiere sarà abbandonata, sostituendola con provvedimenti di più facile attuazione. I provvedimenti che l'on. Raineri sottoporrà domani all'approvazione del Consiglio dei ministri e che saranno quindi oggetto di appositi decreti luogotenenziali, salvo mutamenti, saranno i seguenti: si limiterà la macellazione dei bovini, che sarà permessa solo pei capi che superano i 225 kg. di peso, mentre prima era concessa per quelli di peso non inferiore ai duecento chili. Si procederà alla requisizione del terzo decimo di bestiame. Si faranno nuove pratiche per la importazione dalle Americhe della carne congelata, essendosi resa, per molte ragioni, difficile e scarsa l'importazione inglese. A tutto ciò si dovrà aggiungere una più rigorosa attuazione della disciplina dei consumi. Altri provvedimenti, oltre quelli riguardanti la carne, furono infatti concretati. In base ai risultati della statistica compiuta nelle provincie sulla produzione dei vari generi di consumo, si è stabilito che i prodotti del quali in una data provincia si abbia una produzione eccedente i bisogni locali, dovranno essere proporzionalmente esportati in quelle provincie dove invece difettano. Quanto ai provvedimenti relativi all'industria giornalistica, essi saranno di doppia natura; riguarderanno cioè gli esoneri dal servizio militare che risultano indispensabili per assicurare la pubblicazione dei giornali quotidiani e le facilitazioni che il Governo accorda alle aziende giornalistiche per le difficili condizioni nelle quali una parte di esse versano attualmente. Circa gli esoneri, il Governo fu indotto a deliberarli dalla doppia considerazione che l'industria giornalistica deve godere delle agevolazioni concesse alle altre industrie e che la pubblicazione dei giornali costituisce, per il contributo che porta alla formazione dello spirito pubblico, un elemento morale notevole della situazione durante la guerra. Ora il risultato che, in seguito al richiamo delle ultime classi, il numero dei redattori e degli altri lavoratori del giornale si è così sottigliato da mettere in pericolo la continuazione della pubblicazione dei quotidiani. Il Governo, preoccupato di ciò, ha richiesto parere di carattere tecnico alla Federazione della stampa italiana, all'Unione editori dei giornali quotidiani e alle altre Organizzazioni professionali. Tali Organizzazioni hanno suggerito l'entità e le modalità dei provvedimenti. Questi saranno, pertanto, senz'altro emanati, limitando gli esoneri al minimo necessario. Le agevolazioni che, in seguito a studi del ministro Di Nava, saranno concesse alle industrie giornalistiche consistono: nell'azione del Governo per la riduzione del prezzo della carta per i giornali e nella riduzione delle tariffe postali e ferroviarie per il trasporto dei giornali. Il Governo si è convinto che, in seguito alla riduzione del prezzo del carbone e per effetto della revisione del parametro (prezzo base delle cartiere) per la carta dei giornali, il prezzo della carta stessa debba subire una sensibile riduzione. Il ministro dell'Industria eserciterà un'azione in tale senso presso i cartai, costituiti in consorzio. Inoltre, riconoscendo le difficili condizioni nelle quali l'industria giornalistica viene a trovarsi, accorda l'accennata riduzione del prezzo di trasporto dei giornali. Il ministro dell'Industria ha poi nominato una Commissione composta di rappresentanti delle industrie giornalistiche. Commissione che, colla partecipazione dell'on. Terra, presidente della Federazione della stampa, esaminerà col suo consiglio il ministro nell'applicazione dei provvedimenti e delle agevolazioni riguardanti l'industria del giornale.

S.

Un accidente alla stazione Nord di Milano

Milano, 7, sera.

Alle 7,30 di stamane stava per entrare alla stazione della ferrovia Nord il treno N. 52 della linea di Erba proveniente da San Pietro Sportante circa 500 operai. A poco più di 200 metri dal luogo della fermata il macchinista diede i freni, ma questi non funzionarono. L'umidità del binario e il molto fogliame cadutovi sopra dagli alberi vicini facilitarono lo slittamento del treno e la macchina andò a cozzare violentemente uno di quei macchi di terra protetti da grossi pali che hanno l'ufficio appunto di trattenere gli urti. Il panico fu grandissimo tra i viaggiatori, i quali, ormai tutti in piedi perchè si apparecchiavano a scendere, vennero gettati gli uni sugli altri. Si debbono deplorare molti contusi, sedici dei quali ebbero bisogno delle cure della guardia medica. Tutti questi sono guaribili in circa dieci giorni. Due feriti però presentano una certa gravità, specialmente il tredicenne Pietro Ottolini.

I lavori di chiusura del Congresso democratico-costituzionale

Napoli, 7, mattino.

Alla seduta pomeridiana del Congresso democratico-costituzionale erano ieri presenti gli onorevoli Camera, Pinocchiaro-Aprile, Girardi, Angiulli, Il comm. Vanni. Presiedeva l'onorevole Angiulli. Il Presidente nomina una Commissione per portare una corona di allore alla memoria degli eroi caduti per la patria. Si discusse circa l'azione del partito, in rapporto alla produzione ed alla ricchezza nazionale. Il relatore cav. Bologna fece la sua relazione. Presero quindi la parola Branconi, Federici, Aldomadio, De Scanno e Monari, il quale ultimo propose un ordine del giorno col quale si invoca sia di urgenza presentata al Parlamento una legge per la colonizzazione di almeno tre milioni di ettari, per modo da usare a pascolo e semi come terreni semifertili e ciò per assicurare un cospicuo aumento della produzione animale e del suolo nazionale. Il professore Badula propose che la pensione sia mantenuta agli orfani minorenni dei soldati morti in guerra anche quando la madre passi a seconde nozze. L'assemblea approva alla unanimità di voti.

Lon. Angiulli lesse quindi due telegrammi: uno dell'on. Boselli ed uno dell'on. Orlando, che i presenti applaudirono calorosamente. Si passò poi alla discussione del tema «Rappresentanza e valorizzazione delle masse nel campo professionale», relatore il prof. Carla. Alla discussione presero parte Badula, Pelicco, Tamaschi, De Angelis, De Scanno e l'on. Camera.

Si giunse alla discussione del tema «Indipendenza economica in rapporto ai trattati di commercio circa le tariffe doganali» e si approvò un ordine del giorno dell'avv. Paolozzi col quale si fa voto che si proceda ad una razionale riorganizzazione dell'amministrazione dell'agricoltura e dell'industria, del commercio e del lavoro per fare in modo che il nostro sistema doganale diventi basato su di una tariffa autonoma e tassi massimi e minimi ed affinchè si procuri di addivenire con gli alleati ad un'intesa legale basata sul regime preferenziale che assicuri la utilità di una reciproca cooperazione nel campo della produzione e degli scambi. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si discusse anche il tema «Previdenza e invalidità e loro integrazione», relatore Bazzetti una formula il voto che la legge dell'infortunio sia estesa agli operai agricoli e sia facilitata la viabilità rurale e la costruzione di case coloniche. Il voto è approvato all'unanimità. Sul tema «Il Partito nel Mezzogiorno» fece quindi la sua relazione sul rapporto fra Gruppo parlamentare e Partito il comm. Basso che conclude con un ordine del giorno approvato per acclamazione dall'assemblea col quale si dà mandato alla Direzione centrale del Partito perchè, d'accordo con la sezione di Napoli, addotti quei provvedimenti che agli scopi prefissi dal raggiungimento degli intenti economici, sociali e politici, il partito si propone. Micozzi riferì poscia sul tema «L'azione della democrazia di fronte ai contrasti d'interessi del dopo guerra». Il relatore presentò un ordine del giorno, approvato per acclamazione, con cui si fanno voti che il Partito sacrifichi oggi sull'altare della concordia nazionale, al fine della vittoria, che dia opera energica e costante per la strenua difesa contro qualsiasi allentato al principio democratico, procedendo d'accordo con le frazioni della democrazia che volle l'affermazione del diritto italico. Sull'ultimo tema «L'azione del partito nel momento presente in rapporto alla funzione parlamentare», riferì Micozzi che presenta un ordine del giorno pure approvato per acclamazione, col quale si fanno voti che il Congresso affermi che il Partito democratico costituzionale continuerà la sua opera affinchè siano inviati al Parlamento uomini di fede i quali seguano le direttive del Partito, lasciando ai parlamentari piena libertà di agire. Si approvò la costituzione del gruppo parlamentare e dopo un discorso di circostanza del comm. Vanni il Congresso si sciolse.

Il ministro Orlando inviò all'on. Camera, in occasione della riunione del Congresso del partito democratico costituzionale, il seguente telegramma: «Ringrazio con tutta effusione le e quanti egregi colleghi ed amici hanno desiderato inviarmi il loro saluto ed esprimermi i sentimenti di simpatia e fiducia per la mia opera di governo. Confortato da così autorevoli manifestazioni di nordile consenso nella gloriosa gravità di questi tempi nei quali è alto l'onore e arduo il dovere di servire la Patria, con tutta devozione, con tutte le forze, ho caro riaffermare le comuni supreme idealità colla fede che gli immani odierni avvenimenti rendono ancora più ferma e più salda. — Orlando».

I lavori del prof. Sanarelli sul colèra
Una comunicazione all'Accad. delle Scienze di Parigi

Parigi, 7, sera.

Il prof. Laveran, anche a nome del prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha esposto nell'odierna seduta dell'Accademia delle Scienze i risultati «importanti studi sul colera testè compiuti dal prof. Sanarelli dell'Università di Roma. In seguito ad esperimenti ripetuti anche nell'Istituto Pasteur di Parigi, il prof. Sanarelli è riuscito, non soltanto a riprodurre il colera negli animali di laboratorio, ciò che si era tentato indarno di conseguire da oltre un mezzo secolo, cioè dalla scoperta del vibrione colerigeno in poi, ma il colera intestinale sperimentale determinato nei conigli adulti con un procedimento originale e semplice al tempo stesso, ha consentito di dimostrare che l'intima connessione patogenica del colera comune è dei tutto empirica ed errata. E' risultato, dalle esperienze del Sanarelli, che il vibrione colerigeno non entra affatto nell'intestino passando attraverso lo stomaco con gli alimenti e le bevande; esso viene assorbito nelle sierosità locali, dalla tonaca parte così nella circolazione linfatica e dopo lungo percorso arriva alle pareti intestinali dove esercita la sua azione morbosa specifica. Quando l'apparato digestivo è integro, la sola presenza dei vibrioni non è capace di produrre il colera: essi vengono perciò espulsi nel contenuto intestinale o quindi sterilizzato, ma se in qualche organo linfatico del canale intestinale, ad es. nell'appendice, si fissano e si moltiplicano, allora che è cessato l'intestino, cioè il colibacillo, il vibrione entra in azione e determina l'attacco colerico. Il prof. Sanarelli è riuscito a riprodurre sperimentalmente l'intero colerico anche limitandone nell'uomo contagio e riuscito a preservare gli animali d'esperienza vaccinandoli sia contro i vibrioni sia contro il colibacillo intestinale.

Queste esperienze illuminano in modo completo e impreviso tutto il processo morboso del colera umano, rimasto fino ad oggi assai oscuro e molti fatti epidemiologici che parevano inesplicabili. Si pensa all'Istituto Pasteur che queste nuove vedute abbiano ad operare in modo più razionale le linee dell'azione e l'ordine terapeutico e profilattico concernenti questa malattia.

L'on. Sanarelli, che assisteva all'importante comunicazione fatta dall'illustre prof. Laveran, riceveva calorose felicitazioni dai numerosi scienziati che assistevano alla seduta.

Nei gruppi di cortigiani con si parlava se non del grande torneo d'armi che si sarebbe dovuto tenere nelle vicinanze delle vecchie Tuileries e del sontuoso banchetto che avrebbe dovuto seguirne.

Lorayden sostò in anticamera ad aspettare un'ora: dopo di che fu introdotto in una sala speciale, dove si trovò solo. A capo di pochi minuti si aperse un uscio, e per un istante attraverso i battenti socchiusi intravide la capo, nostra figura di Carlo V; una i battenti si richiusero subito dopo, dopo aver dato il passo a Francesco I, il quale accorse, deferente, sino al giovane conte.

— Ebbene? — gli domandò ansiosamente — Ti commendatore di Ulloa?

— Sire! — rispose Lorayden. — Ho l'onore e la felicità d'informare Vostra Maestà che la mia missione presso il signor commendatore di Ulloa è terminata secondo i desideri del Re.

Francesco I trasalì per la gioia, prese il braccio del cortigiano e mormorò:

— Conte! Il commendatore consente?...

— Ah in data piena assicurazione, ed è risoluto ad indurre in senso al prossimo Consiglio della Corona, con tutta l'energia possibile, che il Ducato di Milano deve, secondo ogni sentimento di giustizia, far ritorno alla Corona di Francia.

Amauri di Lorayden stechinò fino a terra e, con voce commossa, esclamò:

— Iddio protegga il Re!

Francesco I, in un impeto di contentezza inefinibile, prese il conte tra le braccia e lo baciò ripetutamente con effusione.

— Lorayden! — gli disse. — Tuo padre fu un valoroso, ed è morto, ahimè, prima che avesse potuto avere il tempo di essere degnamente ricompensato: Tu sei il degno suo figlio per ciò che riguarda coraggio e fedeltà. Ma sei anche un prezioso ambasciatore. In ti voglio ricompensare ad un tempo il padre ed il figlio. Lorayden, tu rendi al tuo Re il più segnalato servizio!

— Viva il Re! — esclamò Lorayden, con voce commossa.

— Tu puoi domandarmi tutto ciò che vorrai, in nome di tuo padre prima di tutto, in nome tuo poi. E, per incominciare, vieni che ti voglio presentare all'Imperatore, mio augusto ospite!...

Quindi, prendendolo graziosamente per mano, condusse Lorayden, sbalordito, ebbro di orgoglio e di speranza, nel contiguo salone. Essere stato presentato a Carlo V dal sire di Ulloa, era un semplice avvenimento per lo meno felice, a seconda che se ne fosse saputo fare uso; ma essere presentato dal Re di Francia in persona, era il riconoscimento ufficiale di un'altissima situazione nella Corte di Francesco I.

L'Imperatore vide andare a lui Amauri di Lorayden e il Re di Francia ad abbordo uno di quei suoi pallidi sorrisi, che alle volte conferivano alla sua fisionomia glaciale una fugace luminosità indefinibile: la luminosità fosca che si vede sulla lama di una scure su cui si faccia rapidamente errare una luce artificiale.

— Sì, sì! — pensò Carlo V. — Vengo... Sono Ecco l'uomo prodigio: ecco l'inviato del mio «buon fratello» Francesco. Ecco il degno messere che ho spesso di roteare attorno al mio buon fratello di Ulloa... Bisogna che lo compri a mi rimorchi quest'uomo! Suvvia attenti, che senza dubbio, sarà sollevata la pedina del Ducato di Milano!...

— Mio caro sire e fratello! — disse, enfaticamente, Francesco I. — Eccovi il mio miglior scrittore, che sarà del pari buon servitore di Vostra Maestà: eccovi il conte Amauri dell'illustre lignaggio dei Lorayden!.. Sarò felice se una parte della vostra imperiale benevolenza vorrà discendere su questo gentiluomo!

— Conosco il sire di Lorayden... — rispose Carlo V. — Lo conosco e ne apprezzo il valore: l'ho veduto all'opera sulla via da Poitiers a Parigi, come sui campi di battaglia avevo veduto suo padre nella duriscima e nobile opera... Voi mi piacete, conte, e sono lieto di riporervi che la mia benevolenza vi è del tutto acquisita.

Lorayden mise un ginocchio in terra, e con la medesima voce commossa, contenuta, rivelatrice d'un'emozione assai acuta, esclamò:

— Iddio protegga l'Imperatore!... Dio protegga il Re!...

E tutto ad un tratto, mentre Lorayden si rialzava, Carlo V, dardeggiando su Francesco I il pallido chiarore azzurrastro del suo sguardo:

— Mio caro sire e fratello! — disse, freddamente. — Non vi sembra che sia conveniente, pel Consiglio che dovremo tenere di qui a breve, di aggregarci ciascuno un consigliere sicuro ed avveduto, degno di tutta la nostra fiducia? Sarebbe per voi il conte di Lorayden, secondo me, il più indicato. Per me prenderò il mio caro e bravo Ulloa. Che ne pensate, mio degno fratello?

— Sire! — rispose Francesco I, storgendosi di nascondere la sua gioia. — Stavo per fare la medesima proposta a Vostra Maestà.

«E' venuto — pensava il Re — a venire, il mio formidabile emulo, verso la parte che gli ho preparata. Ti tengo in pugno, Carlo! Io ho già causa vinta per il Milanese!».

«Sì, sì! — diceva fra sè, a sua volta, l'astuto imperatore. — Rallegrati, mio buono e semplicione Francesco I! Tu vai con le tue gambe verso il trabocchetto che il ho preparato! Ridi, ridi, va! ridi di gran cuore! Ridrà bene chi riderà l'ultimo!».

— Poichè siamo d'accordo — disse l'imperatore ad alta voce — noi potremmo mandare a chiamare il sire di Ulloa. I nostri due valorosi consiglieri potrebbero, in tal modo, intanto d'accordo definitivamente.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 6. — E' pervenuto ufficialmente il nuovo elenco dei gloriosi giovani che hanno dato la loro vita per l'avvenire d'Italia: Salvi Giulio Antonio, sergente maggiore di fanteria, nativo di Sale; Cucco Stefano, nativo di . . . . , sergente di fanteria; Ballestrazzi Antonio, soldato di fanteria, caduto eroicamente sul campo: aveva partecipato con onore alla campagna Libica, ove era rimasto anche gravemente ferito; Zanardi Luigi, morto in seguito allo scoppio di una granata nemica; Montagna Carlo, soldato di fanteria, perito in un furioso assalto; Guarneglia Giovanni, caduto per lo scoppio di una granata; Arezzi Stefano Ernesto, soldato di fanteria, vittima di shrapnell; Lunati Luigi di Pietro, soldato di fanteria, da Montecastello; Bertonasco Luigi di Carlo, soldato di fanteria, da Cossole; Porelli Giacomo di Giovanni, soldato di fanteria, da Rubbio; Alba Angelo di Bartolomeo, soldato di fanteria, nativo di Ricaldone; Bolle Pietro, soldato dei bersaglieri, nativo di Acqui; Cotta Michele, soldato di fanteria; Vanoli Ferdinando soldato di fanteria, nativo di Alessandria (San Giuliano); Giani Enrico, da Pontecurone, soldato del genio, morto gloriosamente in un'aspra, accanita azione guerresca.

CASALE MONFERRATO, 7. — E' stata annunziata ufficialmente la notizia che sul campo, colpito da granata nemica, è caduto il maggiore d'artiglieria cav. Luigi Candido Cigerso di Vignale Mont. Il Comando del reggimento nel dare la triste partecipazione alla famiglia, così scrive: «Il povero maggiore cadde sul campo dell'onore colpito da granata di grosso calibro, mentre guardava in faccia il nemico. Per la sua valorosa condotta doveva essere proposto per la promozione a scelta al grado superiore, ma disgraziatamente tale premio egli non potè conseguirlo per l'avverso destino che gli toglieva la vita. Fu proposto per la medaglia d'oro al valor militare, che tanto bene s'accompagnerà con quella d'argento guadagnatasi sul Carso nell'agosto scorso. Ciò rimarrà testimone del coraggio e della valentia militare del povero maggiore cav. Luigi Candido Cigerso che scrisse sul libro aureo della nostra arma una delle più belle pagine.

La memoria di un sottoprefetto soldato

Modena, 6.

Stamane, in una sala della R. Prefettura, ha avuto luogo la solenne e patriottica cerimonia dello scoprimento di un ricordo marmoreo che, per iniziativa di un apposito Comitato costituitosi a Reggio Emilia, i consiglieri e sottoprefetti d'Italia hanno fatto erigere in memoria del sottoprefetto del Friuli no (Modena), avv. cav. Ferdinando Ruffini, capitano di complemento dei bersaglieri, caduto gloriosamente per la Patria. Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari di Modena, senatori, deputati, e molte altre autorità e personalità di Reggio Emilia e Modena.

Il pubblicista Solinde Signoretti, ha rievocato la figura del capitano Ferdinando Ruffini. Poscia ha parlato, a nome del Ministero dell'interno, l'avv. grand'uff. Benedetto Scelsi, prefetto di Modena, recando il fervido omaggio suo e dell'Amministrazione di cui il Ruffini ha bene meritato in vita e che onora con la sua morte gloriosa.

Infine, a nome dei colleghi delle Prefetture e Sottoprefetture d'Italia ha parlato il consigliere avv. Luigi Malatesta che ha illustrata la vita del Ruffini quale funzionario.

Combattenti decorati ed encomiati

Pinerolo, 7.

Ribet cav. Giovanni, da Pomaretto, maggiore di fanteria, è stato decorato con medaglia d'argento al valore militare, perchè al Denervo (Groviglio, nei giorni 13-16 aprile 1916 e con saggie disposizioni riuscì ad impadronirsi di un forte trincieramento nemico e seppe consolidarvi il possesso per tre giorni, respingendo vari e furiosi contrattacchi. Sopraffatto dal fuoco intenso di parecchie batterie avversarie con uso di bombe asfissianti, per la forti perdite subite, dovette abbandonare la posizione, immediato, però, al nemico di progredire».

Il maggiore Ribet è morto il mese scorso, cadendo da prode, onde la suddetta ricompensa, non potendo più onorare la vita dell'intrepido soldato, ne fonde più gloriosa la memoria, alla quale altre medaglie saranno certamente decretate, perchè il maggiore Ribet, finchè non perì, fu sempre in prima linea, dando in ogni occasione prova di fulgido e singolare valore.

De Leonardis Attilio, capitano dei carabinieri, tuttora comandante titolare della compagnia del RR. CC. di Pinerolo, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valore militare, perchè il 18 ottobre e 5 novembre 1915, a Casalnuovo «con fermezza e coraggio, diresse la sua compagnia nel servizio di polizia del campo di battaglia, a tergo delle prime linee di un Corpo d'armata, ispirando, coll'esempio, energia ed ardimento ai dipendenti nei momenti più difficili e pericolosi ed esternando, in ogni parte, la buona riuscita del servizio».

Di San Mariano Roberto, da Pinerolo, sottotenente di complemento fanteria, addetto al Comando di una brigata, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valore militare, perchè il 14-15 marzo 1916, a S. Martino del Carso, quale «ufficiale addetto al Comando di una brigata, spintosi per ragioni del suo servizio in prima linea, durante un violento attacco nemico, spontaneamente, esponendosi a serio pericolo, sotto l'intenso fuoco, si adoperava con efficacia ad infondere coraggio e calma nella truppa spiegando grande energia e coraggio».

Blanc Antonio, da Usseaux, carabiniere, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valore militare, perchè il 1 maggio 1916, a Cortina d'Ampezzo «con grave pericolo si slanciava primo su di un soldato che, armato di pistola, minacciava due suoi superiori sottufficiali, ai quali si era ribellato mentre l'accompagnavano alla prigione, riuscendo a disarmarlo, col concorso di altri militari, e a trarlo in arresto».

Reggio Emilia, 7.

Al capitano dei bersaglieri Cerci Marino, da Boretto (Reggio Emilia), caduto valorosamente sul Carso, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore, di cui ecco la motivazione: «Con ardita iniziativa, regolarizzava con la propria compagnia un'altra posizione avanzata di montagna e di là, visto che la corrispondente sulla sua destra andava all'attacco si slanciava avanti al proprio reparto gridando all'assalto e cadeva gloriosamente primo fra i primi, colpito da proiettile nemico alla testa».

Pure al nostro concittadino Calderini Camillo, capitano di fanteria, è stata conferita la medaglia d'argento al valore. La motivazione è questa: «Durante un combattimento, benchè ferito, con civa mezza compagnia, ad espugnare una trincea nemica conquistata, pareva a mantenerne il possesso nonostante il violento fuoco nemico che cagionava gravi perdite al suo reparto».

La morte del vescovo di Gand

Zurigo, 7 mattino.

Si annuncia dal Belgio la morte di monsignor Stillemans, vescovo di Gand.

REATI E PENE

Il grave fallo di due soldati

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II)

Contro Boglia Angelo di Elia, d'anni 26, nativo di Milano, e Bianchi Anselmo di Eugenio, d'anni 27, pure di Milano, entrambi soldati nel 153.o fanteria, pesava la gravissima duplice accusa di rivolta a mano armata, e insubordinazioni con vie di fatto verso superiori. Ereditava l'accusa che, la sera del 19 maggio 1915, in Novara, essi, in unione di un numero indeterminato di militari, superiore ad otto (quindici circa) si erano abbandonati ad eccessi e violenze contro il loro colonnello, attualmente generale, cav. Pittaluga, e contro i due capitani Debernardi e Stroppa, rifiutandosi di disperdersi e di rientrare nell'ordine al comando del loro colonnello. In particolare, il Boglia doveva pure rispondere di insubordinazione con vie di fatto, perchè rispondeva in quella sera alle ingiunzioni del suo colonnello, afferrandolo al petto, mentre altri soldati accorrevano a prestare man forte al ribelle, costicchè il colonnello fu costretto ad estrarre la sciabola per difendersi, ed il Bianchi doveva pure scolparsi di analoga imputazione, per avere aggredito il capitano Stroppa, accorso in difesa del suo superiore, afferrandolo alla gola, e costringendolo ad usare la sciabola (ciò che fece con molta generosità) per liberarsi dalla sua stretta.

All'udienza, il generale Pittaluga, la simpatica figura di ardito ufficiale che è ben nota a tutti, ed il capitano, ora maggiore Stroppa, accentuarono anche più il loro atteggiamento benevolo e generoso verso gli imputati, dicendo, in sostanza, che al momento del fatto, essi erano ubbriachi dal vino, e, stante le tenebre notturne, non avevano certamente capito con chi avevano a che fare; esclusero pure che di vie di fatto contro di loro si potesse parlare seriamente, date le condizioni anormali degli imputati; in conformità di queste dichiarazioni, il Pubblico Ministero, dichiarandosi lieto di poter escludere la gravità dei reati, ne richiese in modo congruo le proporzioni, chiedendo un'equa pena. Il Tribunale, dopo le calorose arringhe degli avvocati Zo e Nasi, assolveva gl'imputati dall'addebito di rivolta a mano armata e li condannava, per insubordinazione con minaccie e gesti verso ufficiali, ad anni 3 di reclusione militare, sospendendo la pena per la durata della guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: tenente avv. Cerabona; Segretario: tenente avvocato Simondetti; Difensori: avvocati Nasi e Zo.

Le condanne nel processo per frode in grigio-verde

(Tribunale Militare di Torino - Sezione I)

Dopo le repliche del Pubblico Ministero e della Parte Civile, si ebbero le arringhe dei difensori avvocati Floris e Omodei, e stamane venne pronunciata la sentenza, con cui il Tribunale dichiarava provata l'imputazione fatta a Crolle, Scribante e Maggi. Nella sua motivazione, la sentenza ritiene quale maggiore responsabile della cattiva fabbricazione del panno il Crolle, che, per di più, non volle presentare i documenti riflettenti la confezione stessa. Ritiene pure accertata la responsabilità del Maggi, quale magazziniere, e dello Scribante, che presiedeva al collaudi. Di conseguenza condanna il Crolle e il Maggi ad 1 anno di carcere militare, e lo Scribante a 9 mesi della stessa pena, sospendendo per gli ultimi due la pena durante lo stato di guerra.

Una condanna per frode in esonero annullata dal Tribunale Supremo

Nel mandato scorso il nostro Tribunale Militare condannava l'industriale Carlo Bazzardi, di Acqui, a sei mesi di reclusione e alla multa di L. 500, ritenendolo colpevole di frode in esoneri, e condannava pure lo studente Lorenzo Rossi, di Modena, soldato dell'8.o reggimento artiglieria da fortezza, ad anni due di reclusione militare, ritenendolo colpevole di insubordinazione in tempo di guerra, per effetto della frode che si imputava al Bazzardi. Questi, che è compromicilato in Acqui della ditta Bazzardi-Bazzardi, verso i primi di ottobre del 1915 aveva assunto nella sua officina meccanica, quale apprendista tornitore, lo studente Rossi, militare di terza categoria, della classe 1896. Chiamata detta classe alle armi, il Bazzardi si rivolgeva all'apposita Commissione di Novara per l'esonero del suo apprendista, dichiarandolo necessario alla lavorazione di un certo tipo di granate. Scaduto il tempo dell'esonero, il signor Bazzardi chiese ed ottenne una proroga. Ma essendo sorti sospetti sulla lealtà di questi fatti, la stessa Commissione ordinava di riguardo severe indagini, le quali portarono alla convinzione che si trattasse di un abile trucco per risparmiare il giovane studente dalle fatiche e dai pericoli della guerra. Così Bazzardi e Rossi dovettero comparire davan

Fra i nuovi prigionieri

(Da un nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 6 novembre.

Fra i nuovi prigionieri fatti sulla fronte Giulia mancano quasi totalmente i romeni. Sono truppe ungheresi, croate, slovene; eccellenti truppe.

Mancano i romeni

Specie dopo l'entrata in guerra della Romania, i romeni sono per l'Austria soldati inaffidabili. Si arrendevano spesso e volentieri. Mandati sul fronte di guerra più aspro dell'Austria-Monarchia, essi vi cercavano la liberazione dalla schiavitù, lo scampo dalla morte. La Patria in lotta li richiamava a nuovi sentimenti; rinasceva nei loro cuori un amore istintivo della terra lontana; risorgeva anche nei campagnoli, nei poveri contadini il patriottismo semplice, la repugnanza a spargere il sangue per la gloria militare di un nemico ucciso in campo contro i propri fratelli. Anche il prestigio politico della Monarchia appariva diminuito agli occhi di questi irredenti romeni; la crisi e lo sfacelo dell'Austria si facevano nella loro mente sempre più prossimi e inevitabili. Affidare la difesa di un fronte come quello carsico a truppe che non sentivano più la guerra, deve essere sembrato inopportuno all'Alto Comando austriaco; ed ecco che i romeni prigionieri, questa volta sono pochi, pochini. Non si sa dove l'Austria abbia potuto mandarli. Certo è che in vece loro ha messo truppe anche moralmente agguerrite contro di noi, genie che dalle nostre singole azioni vittoriose non ha nulla da cavare nè da sperare. In massima parte sono uomini fra i venti ed i trent'anni, ben nutriti, bene equipaggiati, trenati alle fatiche, resistenti, robusti. Che noi abbiamo di fronte parecchi dei migliori reggimenti austriaci non par dubbio. Dopo la presa di Gorizia la guerra sul Carso non ha fatto che acuirsi. Sul nuovo fronte dobbiamo gettato truppe in maggior copia, abbiamo raccolto un parco di artiglieria enorme; ogni volta che ci muoviamo è per strappare al nemico qualche chilometro di terreno. La lotta si avvicina a Trieste. Se anche la città non dovesse essere la mèta della nostra azione militare, il rombo del cannone quotidianamente la scuote; la guerra batte alle sue porte; i riflessi morali della grande battaglia carsica la raggiungono, e penetrano per quella via nel cuore della Monarchia. Borowic chiede continuamente rinforzi; e rinforzi gli giungono. Anche stamane i nostri osservatori hanno notato sulla linea di Trieste un movimento eccezionalmente intenso di treni. Carico di feriti, ma anche scarico di battaglioni freschi, e di cannoni e di munizioni.

Contegno quanto mutato!

Dal contegno e dalle parole dei prigionieri, specie ufficiali, dai loro mesti discorsi, dalle loro stesse domande, appare una mutata psicologia del nemico. Non siamo più gli assedianti di Gorizia e i quasi assediati di Monfalcone; no nel teniamo più sul primo scalino dell'arco carsico, sotto la soggezione dei loro reggimenti allineati su quote più alte: condividiamo ora il dominio dell'altipiano centrale, e per la via di Gorizia passiamo noi per recarci al nuovo fronte. Abbiamo avuto in pochi mesi parecchi successi militari, ognuno dei quali ha avuto larga eco in Europa. Questi son fatti da cui evidenza non è sfuggita alle truppe avversarie. Del nostro valore il nemico non dubitava più da un pezzo. Potevano trovare a ridire — gli austriaci — sullo slancio che loro pareva eccessivo, dei nostri ufficiali, e dicevano di fatto, con un paradosso, che l'esercito italiano era entrato in guerra avendo eroi invece di ufficiali; avendo una fanteria, non ancora una artiglieria. Oggi, quando un ufficiale prigioniero si decide ad abbozzare conversazione con uno di noi — e il caso avviene sempre più frequente — il riconoscimento della nostra forza è in essi uguale a quello del nostro valore. Avessimo noi — hanno l'aria di confessare — le vostre bombarde; avessimo noi la vostra innumerevole artiglieria; avessimo noi le vostre riserve. Non avanzereste certo.

Nella parola dell'ufficiale nemico fatto prigioniero noi non abbiamo bisogno di cercare la lode. Eppure essa viene. In chi parla troviamo quel tono di deferenza, quel segno d'alta considerazione militare che in un nemico come l'austriaco, nel quale alle origini della guerra il disprezzo per noi era forse più eloquente dell'odio, documentano di non stato d'animo mutato. Si combatte non pure per il terreno, ma per la conquista di quei valori morali, per la formazione e il riconoscimento anche da parte dell'avversario, di una forza e tradizione militare esemplare e gloriosa. E del resto, come è bello e cavalleresco e veramente militare aver stima e deferenza per il nemico, è onorevole essere dal nemico tenuto in conto di forte e valoroso.

Un colonnello

Un colonnello da noi fatto prigioniero davanti a Gorizia nella giornata del 9 agosto, di quale abbiamo veduto nella visita a un nostro grande campo di concentramento, ci ha parlato con degne parole delle nostre truppe che presero il Podgora e il Calvario. Egli era comandante di un sottosettore a Plava: aveva sotto di sè il 1.o battaglione del 22.o fanteria. Alle 20,30 del giorno 6 agosto ebbe l'ordine di portarsi rapidamente con i suoi uomini dal settore di Plava verso Gorizia. Passò per Peuma e San Mauro, fra le granate; e alle 4 del mattino del giorno 7 si scontrava coi nostri a sud di San Mauro e doveva accettare il combattimento. La lotta si prolungò per dodici ore, ineguale, stante il continuo incalzare dei nostri. Egli ebbe il 40 per cento delle proprie truppe messo fuori di combattimento nella prima ora di fuoco. Vide i nostri tornare per ben dodici volte all'assalto, armati di mitragliatrici che spazzavano il terreno. Aveva chiesto fre volte rinforzi che non giunsero mai. Finalmente fu fatto prigioniero, con gli avanzi della unità decimata. Faceva piacere, l'altro giorno, sentirlo rinnovare gli episodi del nostro valore, a riandare col racconto alcuni magnifici fatti di una nostra brigata di fanteria — la Brigata Ravenna — che per mesi e mesi tenne le sanguinose posizioni di Zagora. «Voi italiani — egli dice — avete soldati magnifici, e dalla guerra uscirete con moltissimi reggimenti addirittura coperti di gloria». Il colonnello è un serbocroato, decorato con la corona di ferro, con la croce al merito di guerra, e proposto per la più alta onorificenza che possa toccare a un ufficiale austriaco: la decorazione al merito di Maria Teresa. Abbiamo anche parlato col colonnello brigadiere fatto prigioniero al Veliki Hribach, comandante della 55.a Brigata, Skofo, che sostituiva il generale Rada. Una delle prime cose che egli ha chiesto è stata una grammatica italiana per studiare la nostra lingua.

Trattamento di popolo civile

Nel campo di concentramento vedemmo raccolti tutti i novemila soldati fatti prigionieri in questi giorni; e assistemmo alle regolamentari operazioni di svestimento, di pulizia, di immunizzazione, di attendamento. Man mano che i gruppi giungono, i prigionieri sono introdotti in una baracca: lì si spogliano e mentre i panni passano in disinfezione, essi fanno il bagno; all'uscire dal bagno ritrovano le loro divise lavate e asciugate; dichiarano nome, qualità, ecc., e sono suddivisi per centurie, a ognuna delle quali è preposto un loro graduato, che fiere facilmente la disciplina. Ogni singola centuria forma un gruppo a parte, che i nostri territoriali piglíano. Il campo è in pianura, chiuso da reticolati, pieno di tende con baracche per le cucine e per gli ufficiali, con una infermeria alla quale si destinano insieme coi nostri alcuni loro soldati di sanità. L'acqua viene dai pozzi artesiani. Nel trattamento di questi prigionieri non c'è bisogno mai di severità. La loro educazione militare, il loro istintivo senso di disciplina sono freni sufficienti: il nostro trattamento è quale si conviene a nemico che ha combattuto. L'art. 373 del nostro Regolamento sul Servizio in guerra dice espressamente: «I prigionieri di guerra devono essere trattati con umanità. Qualunque atto contrario allo spirito di questa prescrizione deve essere severamente represso. Dà prova di elevato sentimento militare colui che al prigioniero di guerra nemico, superiore in grado, usa deferenza e rispetto». Verrà giorno — dopo la guerra — in cui sarà considerato come titolo di onore e prova di alta civiltà avere bene trattato i prigionieri di guerra. La civiltà più elevata deve anche su questa via superare la inferiore. S'intende che nei prigionieri ogni atto di indisciplina, ogni segno di irriverenza verso di noi o da severamente punire, da reprimere senza misericordia. Ricordo il contegno di un nostro ufficiale davanti ad un ufficiale austriaco che cercava di sobillare i propri soldati.

— Ella — gli disse — per potere avere il diritto di far questa cosa, doveva seguitare a combattere nella sua trincea e non farsi prendere.

Bastò questa lezione davanti ai soldati perchè l'arroganza dell'ufficiale fosse finecata. Noi non dobbiamo neanche dimenticare che i prigionieri che facciamo sono spesso per la loro nazionalità nemici degli austriaci; e costretti a combattere per forza maggiore. Non sempre possiamo usare loro un trattamento da nemico.

Prigionieri russi

A quando a quando nella retate di prigionieri ungheresi, dalmati, czechi, romeni, fa la sua apparizione un soldato russo. L'Austria impiega migliaia di russi nei lavori delle trincee; ma non di prima linea. Non è umanità, ma prudenza, buon senso. Non conviene spingere i prigionieri sulla via della fuga. Un soldato russo che si trovasse nella zona del fuoco, oltre il limite assegnatogli, è fucilato sul posto. Sappiamo che a molti il desiderio di libertà è costato una tal fine. Tuttavia, con la massima specialmente dei romeni, qualche ardimentoso disposto a tutto perdere per tutto guadagnare, s'avventura di nottetempo nella zona vietata, si frammischia alle truppe di prima linea, e acquattato nelle trincee attende l'ora e l'istante opportuno per dare il balzo oltre il parapetto, per strisciare fra i reticolati fino alle nostre posizioni; dove lo attendono accoglienze fraterne, a gesti più che a parole. L'effetto della parola «Rudki» soffiata nella notte a una sentinella, è magico. L'arrivo di un soldato russo è salutato festosamente come il ritorno di uno dei nostri e l'aureola di eroismo che circonda sempre il capo di un evaso, accompagna l'avventuroso dalle prime linee alle retrovie, fino ai campi di concentramento, di dove i russi sono inviati ai luoghi speciali. Fughe drammatiche di prigionieri russi avvengono non di rado a nuoto, per mare, da Duino. Talvolta riescono, talvolta il cadavere di un annegato buttato alla deriva testimonia del tristissimo epilogo di un ardimento eccessivo, d'una eccessiva confidenza nelle proprie forze. I prigionieri russi sono adoperati sul fronte carsico alla sistemazione della grande linea del Comen, allo scarico dei treni nelle stazioni di Dottoglíano, Nabresina, ecc. ecc. Il sentimento che l'Austria trae da questa mano d'opera militarizzata, economica ed abbondante, è notevolissimo. Il frutto del lavoro compensa di gran lunga la spesa del mantenimento.

Piccoli episodii

Fra tante migliaia di uomini avvengono spesso scenette interessanti e curiose, che ridestano a volta a volta la commozione e l'umorismo. Il giorno due facemmo prigioniero un povero soldato che prima della guerra abitava a Vipulzano, vicino a Corridonia. Là aveva lasciato la famiglia, moglie e figli; da venticinque mesi ne era lontano, dalla nostra dichiarazione di guerra ne era senza notizie. Implorò come una grazia di rivedere i suoi. Subito fu telefonato perchè il suo desiderio fosse esaudito. La scena dell'incontro fu commovente, i carabinieri avevano le lacrime agli occhi.

Ora, appena i prigionieri sono catturati, l'aspetto loro si fa sereno. Sanno che il attende un buon trattamento. Noi stessi abbiamo diffuso a mezzo degli aeroplani alcune assicurazioni al riguardo con fotografia dei nostri campi di concentramento. L'altro giorno un graduato aveva uno di questi opuscoli in tasca, e di soppiatto andava controllando la realtà del luogo con le fotografie! Può essere opportuno dire che il testo di una recente polemica per un inasprimento del trattamento dei prigionieri di guerra, è stato diffuso in Austria, appunto per cercare di porre un freno alle diserzioni. In questo argomento non bisognerebbe disfare con una mano la tela che si intesse con l'altra. Evidentemente giova che fra le truppe austriache sia diffusa la certezza dei nostri umani trattamenti. A questo proposito un ufficiale che col più italiano buon senso provvede all'andamento di un grande campo di concentramento ci raccontava l'aneddoto di un soldato austriaco prigioniero che appariva tutto tremante e pallido. Gli fu chiesto di che temesse. Rispose con un gesto, che lasciava gli tagliassero l'avambraccio. Di fatto, al vederlo passare alcuni soldati nostri un po' allegri, inebriati dalla vittoria, gli avevano fatto uno di quegli innocenti gesti priapei che, in sostanza, vogliono dire: «Ve l'abbiamo data!». Il gesto era stato scambiato per una minaccia di barbara mutilazione! Molti prigionieri vengono in Italia, con l'idea di un paese dove si muore di fame. Il sapore del nostro pane li persuade a pensare diversamente. Il buon trattamento che si fa ai prigionieri ci giova ancora a trarre da loro notizie riguardanti il campo nemico. Generalmente gli ufficiali non parlano; ma i soldati cantano. Noi abbiamo uffici di informazioni eccellenti. Anche questi ultimi prigionieri come i precedenti desiderano sommamente di essere impiegati in lavori. L'ozio è per il prigioniero un peso insopportabile. Uscito dall'inferno della guerra, scampato dalla bolgia infernale, il contadino vorrebbe tornare contadino, lavorare la terra; il manovale vorrebbe tornar manovale; il meccanico ha la nostalgia della macchina.

L'utilizzazione dei prigionieri nei loro lavori consueti è un problema di civiltà che bisognerebbe risolvere.

★

Elogi governativi all'organizzazione civile di Cagliari

Cagliari, 7, sera.

Nella visita fatta alle organizzazioni civili per la guerra gli onorevoli Comandini, Canepa e Toth espressero la loro viva ammirazione per l'alacre opera svolta e pel regolare funzionamento delle varie istituzioni. Particolari parole di plauso meritò la Commissione per gli indumenti, ove fu ammirabilissima la perfetta organizzazione.

Il ritardo nella pubblicazione della lista dei nuovi cardinali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

(A.) — Nemmeno questa sera è stata pubblicata la nota dei nuovi cardinali, cosa molto commentata, poichè essendo indetto — come sembra confermato — il Concistoro per il 4 e 7 dicembre, la pubblicazione dei nomi dei nuovi cardinali, secondo la costante abitudine seguita da Benedetto XV, non avrebbe dovuto tardare oltre sabato. Si giudica che in Vaticano si maturi un avvenimento di non ordinaria importanza. Il riserbo sugli episodi che avrebbero provocato le ultime decisioni del Vaticano è mantenuto strettamente in tutti gli ambienti di Curia. Si conferma però che i nuovi cardinali francesi sarebbero tre, cioè: gli arcivescovi di Lione, Rennes e Rouen. La nomina, già avvenuta, di monsignor Maurin, vescovo di Grenoble, ad arcivescovo di Lione, nulla cambia ai pronostici fatti. Al vescovo di Arras, monsignor Lebaudy, sarebbe riservata un'altra elevazione, entro un tempo più o meno breve, tale da soddisfare completamente il Governo francese, che alla nomina del Lebaudy, patriota insigne, ad arcivescovo di Lione, teneva immensamente. Tra le dicerie, che corrono in questi giorni, vi è anche quella dell'ostilità che la venuta a Roma del cardinale austriaco Fruhwirt, nunzio di Monaco, incontrerebbe tra i suoi colleghi di Curia. Si nota a questo proposito che, per quanto il Fruhwirt abbia già preso un appartamento a Roma, la nomina ufficiale del suo successore alla nunziatura di Monaco non è ancora ufficialmente fatta. Nei palazzi vaticani sono cominciate le riforme, annunziate colla presa di possesso del nuovo maestro di casa can. Beccari. Ai sei ingressi del Vaticano, dove sino ad oggi la guardia svizzera disimpegnava le funzioni di guardaporte, saranno posti sei portieri. La guardia svizzera sarà esonerata da tale incombenza. Le riforme incominciano naturalmente dagli ingressi...

Una visita a Palazzo Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Nel pomeriggio di oggi, per invito del direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, alcune spiccate personalità hanno visitato Palazzo Venezia. Alle ore 15, presso il grande portone che dà in piazza Venezia, o che sarà l'ingresso del futuro Museo, erano riuniti il senatore Enrico Ponte, il maestro Arturo Toscanini, Adolfo Venturi, il senatore Biodio, il maestro Cesaris, il maestro Galignani, direttore del Conservatorio musicale di Milano, ed il maestro Bossi, direttore della Santa Cecilia. La piccola comitiva, guidata da Corrado Ricci, ha intrapreso la visita delle sale degli ammezzati, dove era la cancelleria dell'Ambasciata presso il Quirinale e dove saranno ordinate le collezioni di marmi. Si è passato quindi al primo piano. Qui la visione superba del massimo e magnifico palazzo, si è rivelata in tutta la sua grandiosità. I saloni vastissimi, dai ricchi soffitti di noce, policromi, hanno suscitato più di un'esclamazione di ammirazione. Corrado Ricci ha esposto quali saranno le direttive che guideranno la direzione delle Belle Arti nel riordinamento del palazzo. La disposizione dei mobili e dei quadri, le ricchezze delle tappezzerie, dovranno dare ai visitatori l'impressione di trovarsi negli appartamenti dell'ambasciatore di Venezia, dal quale sarebbero si ultora vi dimorasse. Non sarà questo palazzo Venezia un Museo quale comunemente s'intende. Qui i quadri non saranno disposti per epoca e per scuola, o per autore, ma vi figureranno come li disporrebbe un ricco privato che li abbia acquistati per ornamento della propria dimora. Così il mobilio sarà la riproduzione fedele del ricco arredamento del tempo. Passando la comitiva nel grande salone d'angolo, su piazza Venezia e via del Plebiscito, Arturo Toscanini, sorpreso della sua imponenza, ha esclamato: — Che magnifica sala per i concerti! » Corrado Ricci ha risposto: — Tu dirigerai un grande concerto il giorno dell'inaugurazione ». Toscanini, subito: — Perchè no? Ne prendo l'impegno ». Nella sala dove è l'atto commiato sul quale è la base marmorea del busto di Paolo II, quinto si è rammaricato che l'opera sia stata portata via, ma altri ha assicurato che il busto di Papa Barbo fortunatamente è ancora a Roma e che al momento opportuno che l'ha in consegna non mancherà di restituirlo all'invito delle autorità italiane.

La visita dei deputati francesi a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il deputato francese Franklin Boullon, che si trova a Roma da alcuni giorni, ha avuto vari colloqui con eminenti parlamentari ed ha visitato anche il presidente del Consiglio, on. Boselli, il quale lo ha accolto cordialmente, manifestandogli il suo vivo compiacimento per il prossimo arrivo a Roma dei parlamentari francesi. « Una delle gioie della mia funzione, ha detto l'on. Boselli, sarà quella di ricevere a Roma i parlamentari francesi ed auspicare al successo dei loro lavori per il bene dei paesi alleati ». Si sta studiando in questi giorni il programma della visita e dei lavori. Dopo i parlamentari francesi ed italiani si riuniranno a Pietrogrado con i parlamentari russi ed inglesi, per coronare l'opera dell'alleanza. Il signor Franklin Boullon crede che un'alleanza politica, per essere solida e duravole, debba essere completata da intese ed accordi economici, le cui basi possano essere gettate anche mentre dura la guerra. I parlamentari francesi ed italiani esamineranno perciò tutte le questioni che interessano gli alleati. Le Commissioni quindi lavoreranno continuamente ed intensamente durante le riunioni che avranno luogo verso il 10 dicembre, quando la Camera italiana sarà aperta. Si crede che i lavori stessi potranno essere completati in cinque o sei giorni.

I funerali del cardinale Della Volpe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Stamane, alle 9,30, è stato eseguito in forma privata il trasporto della salma del cardinale Della Volpe dalla sua abitazione alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove alle 10,30 hanno avuto luogo solenni funerali. La salma è stata deposta su un ricco catafalco contornato da cento ceri secondo il rito; la chiesa era parata a lutto. Sono intervenuti i cardinali, il Corpo diplomatico presso la S. Sede, i componenti la Corte pontificia, i camerieri segreti partecipanti del Pontefice, i comandanti dei Corpi armati pontifici, i rappresentanti dei vari Ordini religiosi; era presente anche il nipote del defunto, conte Tommaso Della Volpe. La Messa è stata celebrata da mons. Ranuzzi, maggiordomo del Papa. I cantanti della cappella Sistina hanno eseguito la Messa a quattro voci del Perosi sotto la direzione del maestro Rella. Dopo la Messa il card. Vincenzo Vannutelli ha impartito l'assoluzione al tumulo. La salma è stata quindi trasportata al Verano per essere inumata nella cappella di Propaganda Fide.

Nessuna ripercussione nell'Eritrea degli avvenimenti di Abissinia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Dagli ultimi telegrammi pervenuti al Governo si apprende che gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Etiopia non hanno finora avuto alcuna ripercussione nella nostra colonia dell'Eritrea che continua ad essere tranquilla. Tutte le disposizioni prese a Roma per la necessarie misure di sicurezza della colonia sono state eseguite e non si nutre alcun timore. E' opportuno rilevare che già da lungo tempo erano state adottate rigorosissime misure di polizia per evitare che emissari degli Stati ostili sotto qualsiasi travestimento potessero penetrare in colonia.

Le ultime battute della propaganda elettorale negli Stati Uniti

L'inizio della votazione — Pronostici impossibili — Le donne elettrici.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Con un tempo brillante, che permetterà al massimo numero di elettori di accorrere alle urne anche nelle sterminate plaghe rurali degli Stati Uniti, le votazioni pel nuovo presidente sono cominciate stamane. Non dovete però aver fretta circa il loro esito, giacchè è probabile che stavolta l'annuncio arrivi lento, pel fatto che le differenze di voti non si prospettano larghe ed esigeranno forse alquanta aritmetica. Le ultime battute della campagna elettorale che scoscia-rono ieri per la Repubblica, sotto le consuete forme spettacolosamente mestingaia, rinforzate da svegliarini a pagamento nelle più cospicue pagine d'annunzi dei giornali furono intonate alla esclusiva questione economica, che, sola, appassiona le masse americane. Wilson ed i suoi correligionari di parte democratica hanno reiterato il loro asserto, che soltanto il partito democratico può garantire pace, prosperità e riforme al paese ed hanno nuovamente accusato di tendenze reazionarie e plutocratiche il partito avverso. Di rimando Hughes ed i suoi paladini di parte repubblicana hanno proclamato per l'ennesima volta che la prosperità attuale è artificiosa ed effimera, che cesserà col cessare della guerra e che il partito democratico è incompetente ad affrontare i problemi che sorgeranno allora. Furono gli ultimi guizzi di una polemica che dura da mesi in quasi stessi termini. I repubblicani l'hanno condotta con molta foga perchè l'indirizzo di Wilson secca alquanti loro interessi, che sono essenzialmente conservatori. Grandi manifatturieri, banchieri, speculatori ferroviari e simili, apparentemente tutti per tradizione al partito repubblicano, detestano infatti il semi-liberismo di Wilson e non possono soffrire le sue simpatie e condiscendenze verso molti « desiderata » delle masse operaie. Essi agognano quel ritorno al protezionismo ad oltranza, di cui Hughes si è naturalmente fatto propugnatore, ed esigono che. Invece di sprecare energie in riforme sociali firate coi denti e spesso misticatrici, si lavori a promuovere una sempre maggiore espansione commerciale entro il paese e fuori pel mondo. Questa espansione, sostengono essi, migliorerà automaticamente le condizioni sociali e, in base a siffatto argomento, il loro candidato Hughes ogni appunto il lavoro della preparazione mercantile pel dopo guerra, come unica arma di espansione avvenire.

Il guaio è che i repubblicani, al tempo stesso, sono costretti ad ammettere che il paese attualmente è prospero e che in regime semi-liberista, alla Wilson, i salari degli operai sono aumentati, mentre il tradizionale assetto del partito repubblicano fu sempre che i primi effetti di una presidenza democratica sarebbero stati un generale scadimento economico e un inesorabile ribasso dei salari. Ora è bensì vero che i repubblicani si sgolano a dimostrare come la cuccagna odierna non sia un merito dei democratici al potere, ma piuttosto un fortuito portato della guerra europea; ma le masse operaie e la piccola borghesia non fanno tante distinzioni, non guardano distante, hanno vecchie ruggini contro i grandi interessi industriali e attribuiscono la prosperità e i salari attuali più all'indirizzo di Wilson che a circostanze estranee. Perciò nelle masse Wilson ha trovato larghissimi appoggi e, mercè la sua condotta recente verso le « Trade-Unions » dei ferrovieri, quando favorì la domanda per la giornata di otto ore, si cattivò anche l'appoggio specifico dei Sindacati operai. In tal modo, anzi, egli attrasse nell'orbita sua una buona percentuale di quei secessionisti repubblicani che avevano, quattro anni fa, creato il partito progressista con Roosevelt alla testa e che nelle elezioni attuali sdegnano di seguire interamente Roosevelt, il quale, sino ad oggi, ha esonerato da tale incombenza. Le riforme incominciano naturalmente dagli ingressi...

La scacciione obbligatoria agli Stati Uniti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Da New York segnalano al « Matin » che il Governo di Washington avrebbe domandato allo Stato Maggiore americano di preparare un progetto per istituire la coscrizione obbligatoria agli Stati Uniti, progetto che sarebbe destinato ad essere presentato presto al Congresso federale. Tale domanda prova che l'amministrazione democratica è decisa a rafforzare la preparazione militare della Repubblica. Secondo altri sarebbe invece una semplice manovra elettorale dell'ultima ora.

D. R.

L'accresciuta importanza dei possedimenti francesi in Africa

Parigi, 7, sera.

Un dispaccio da Dakar ai giornali segnala che le operazioni di guerra in Africa hanno dato ai possedimenti francesi del lago Ciad, del Kanem, del Baghirmi e del Wadai una grandissima importanza. Si possiedono adesso comunicazioni dirette e sicure attraverso i territori francesi ed inglesi, tra i porti dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano. Dopo la conquista del Camerun e la pacificazione del Darfur, una zona franco-britannica taglia l'Africa senza soluzione di continuità fra i due Oceani. Mettendo a profitto la nuova situazione, le autorità francesi delle regioni del lago Ciad studiano la creazione di relazioni regolari e l'organizzazione di mezzi di trasporto con l'Egitto, il mar Rosso, il Camerun e la Nigeria.

(Stefani).

Per sollecitare gli acconti delle pensioni ai militari feriti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Per poter disporre colla maggior sollecitudine possibile al pagamento degli acconti di pensione a favore di militari feriti in guerra e dar modo alla Corte dei Conti di notificare le deliberazioni da essa adottate in sede di liquidazione definitiva per le pensioni, il Ministero della guerra con circolare inserita nel *Giornale Militare* ha fatto obbligo ai militari suddetti di indicare con precisione nelle loro domande non solo il Comune in cui risiedono, ma altresì la via e il numero della casa abitata.

L'Arte nostra

Una sala italiana in un Museo parigino

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, novembre.

L'aneddoto risale a sei anni fa. Il signor Leodoc Bénédite, l'attivo e geniale direttore del Museo del Lussemburgo, se lo raccontava stamattina. Egli visitava le sale dell'esposizione di Arte di Venezia di quell'anno, quando sotto un berretto da *touriste* nell'angolo di una sala, scoverse il signor Poincaré. Spesso, per riposarsi dalle cure del potere l'attuale presidente della Repubblica passava incognito il confine a scendeva in un vecchio albergo della laguna. Di che volete che parlassero i due Patriarchi d'arte. Il Bénédite si augurò di potere avere un giorno, al Lussemburgo, una sala dedicata all'Italia. Il suo interlocutore gli affermò che l'idea era eccellente, e soggiunse: « Se allora sarò ancora presidente del Consiglio, verrò ad inaugurarla... ».

Il direttore del Lussemburgo ha ricordato l'altro ieri al presidente della Repubblica la promessa fatta dal presidente del Consiglio, ed ecco perchè stamattina, malgrado le sue gravi occupazioni, Poincaré ha presieduto all'inaugurazione della prima sala d'arte italiana nel Museo, che si nasconde come un nido tra gli alberi del giardino, a cui resta legato il ricordo di Maria de' Medici e della La Vallière.

***

La sala, aperta oggi, permetterà di far cessare uno stupore che era, si può dirlo, una ragione di risentimento segreto per ogni italiano un po' sentimentale, che si sia trovato tra gente colta in Francia. L'ignoranza che circondava, che circonda qui i nostri artisti, è infatti una delle cose più persistenti e più irritanti. Era, è, forse, più profonda di quella di cui godono i nostri scrittori. A lungo, prima della guerra, di qua dalle Alpi, la letteratura moderna italiana, meritevole d'attenzione, si esauriva nel trinomio: Fogazzaro, d'Annunzio, Matilde Serao.

Vi si aggiunsero poi Grazia Deledda, Corradini... e Marinetti. Gli sforzi, fatti da certi volenterosi, come l'Hauvette ed il Muret, per rompere la cerchia del silenzio in favore di qualche altro, naufragarono. Per la pittura accadde la stessa cosa. Salvo un gruppo tra i molti, i troppi artisti italiani venuti a stabilirsi a Parigi, salvo il Belleveri, il Detti, l'Adamo, e qualche altro, la massa resta oscura. Frank Jourdain offerse, cent'anni fa, d'inaugurare al Salone d'autunno una sezione italiana. L'entusiasmatore d'allora, il conte Gallina, fu largo d'incoraggiamento e di sussidi all'iniziativa. Al Salon mancarono, per un ripicco, i venti; ma un centinaio di pittori e scultori nostri d'altre parti d'Italia sperano. I negozianti di quadri borbottarono per l'intrusione, i critici tartagliarono. L'esperimento non ebbe domani. E i bravi coltori d'arte di Francia continuarono a chiedersi: « Michetti? Boldini? Sartorio? Chi sono? ». « Le donzelle di Fabiano ed i pupi spiritati di Manfredini... va bene: gli editori, per essi, non mancano, nè i divisionisti, gli impressionisti? ». « Impressionisti? Ma ne abbiamo già tanti! » esclamava un critico, bravo uomo, che ora, con miglior spirito, s'è fatto cronista di guerra. Edoardo Rod non riusciva a trovare una rivista che gli stampasse un suo studio sul Tramacoste, rimasto tra i suoi scritti inediti. Ed il Grubicy, venuto a lavorare con criteri ed audacia industriale ai paro dei pittori da lui protetti, dopo aver tenuta aperta, durante un anno, nel cuore di Parigi, un'esposizione permanente, dovette rinunciare a prolungare la prova.

***

Ora, ecco, mentre il signor Homolle, conservatore della Biblioteca Nazionale, arricchisce i suoi ostalogli con opere di romanzieri italiani, acquisisce dei fondi, prima destinati alle opere tedesche, il signor Bénédite ha potuto regalare il suo vecchio disegno e trasporto in realtà. Già, durante le sue visite alle esposizioni organizzate in Italia, compiendo veri miracoli d'ingegnosità amministrativa, era riuscito a procurarsi un certo numero di opere dei migliori nostri contemporanei; ed il catalogo del Lussemburgo registrava una trentina di opere italiane, che appellavano... Tele di Fasini, di De Nittis, di Pellizza, di Mancini, di Carlandi, di Fragiacomo, di Morbelli, di Nono, di Tito, di Boldini, dei Ciardi, d'Innocenti, di Balestrieri, di Betani; sculture di Trentacoste, di Figatti, di Gemito, di Fontana. Una trentina d'opere insomma, a cui, a causa d'una riduzione di fondi, il direttore del Museo del Lussemburgo non riuscì ad aggiungere altro.

Col fiorire dell'alleanza, l'anno scorso l'idea di completare la sua raccolta, sino a disporre il numero sufficiente per presentare al pubblico una sala italiana prese corpo. Proprio di quei giorni, un banchiere inglese, che possiede una collezione stupenda di opere d'arte, Edwards Davis, l'aveva accompagnato in un viaggio e col denaro necessario perchè, a sue spese, raccogliesse in Inghilterra opere, capaci di offrire un'idea d'assieme della pittura contemporanea del suo paese. E la sala inglese del Lussemburgo era sorta come per incanto. L'esempio non avrebbe trovato imitatori fra gl'italiani? Qualche ricco italiano non avrebbe voluto imitare il gesto signorile del banchiere d'oltre Manica? L'appello fu lanciato, ed i mecenati risposero. Non è possibile — e ne ne dispiace — allineare qui i loro nomi!

***

Le opere offerte, per difficoltà sorte per l'esportazione dall'Italia, non sono ancora tutte a posto, ma quelle che già vi si trovano possono dare ai visitatori più digiuni di nozioni sulla fresca giovinezza dell'arte italiana contemporanea, un'idea sufficiente del grado di sviluppo cui è giunta.

La scultura di Gemito e di Rugali, di Canonica e di Trentacoste, di Fontana e di Zanelia occupano il centro della sala. E dalle mura pendono *Un canale dell'adriatico* dei Carlandi, quadri e quadretti veneziani di Ettore Tito e di Fragiacomo, quindi e figure d'oriente del Pasini, una *Notte di luna* e *San Gemignano*, di Ferruccio Scalinchi; una suggestiva *Campagna d'Assisi*, di Carolino; la splendida *Salomè*, del Romani. Nono è rappresentato da uno delle sue concezioni più vigorose *Prima pioggia*. E Surrorelli e Caputo e l'Innocenti, e il Morbelli coi suoi *Vecchi di Trivulzio*, e i tre Ciardi, ed il Boldrini con due ritratti, e *Baracche* di Italo Brass, e Carazzi, e Falchetti, ed il *Funerale di negrino* del Pellizza. Un *Trionfo floreale* dei Maschiati; infine, dono d'un Rothschild, una *Scena d'un mercato bretone*, magnifica composizione di Gennaro Berani. Naturalmente c'è posto per altre, se i mecenati d'Italia vorranno capire come giovi all'arte italiana di trovarsi, a Parigi, rappresentata, meglio che non lo sia da questo primo nucleo e da una serie più completa dei suoi migliori.

Dimenticavo: un piedestallo, in mezzo alla sala aspetta una riproduzione del monumento a Segantini, intorno alla quale Leonardo Bistolfi lavora.

DOMENICO RUSSO.

Ribot comunica al Senato francese l'esito dell'ultimo prestito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Il ministro Ribot ha dato ieri alla Commissione degli Affari Esteri al Senato indicazioni sui risultati dell'ultimo prestito al cinque per cento, la cui sottoscrizione si è chiusa il ventinove ottobre. Le cifre citate dal ministro non sono ancora divulgabili, ma rappresentano un successo rilevante ed una prova sonante della fiducia cresciuta del popolo francese nelle sorti della guerra. Le sottoscrizioni rurali sembravano al momento dell'emissione piuttosto timide, ma sono affluite nel corso delle ultime settimane.

G. R.

La chiusura dei negozi in Francia fissata alle ore 18

Parigi, 7, notte.

Il Governo decise che in tutta la Francia la chiusura dei negozi abbia luogo alle ore 18 a cominciare dal 15 corrente, per assicurare alle officine di guerra l'aumento dell'energia elettrica e del gas. Non sono compresi in questo provvedimento gli spacci di generi alimentari e le farmacie.

(Stefani).

Giornali e Riviste

E' stata ritrovata in Gorizia una parte del prezioso tesoro del Duomo che vi fu portato da Aquileja a metà del 700 quando fu soppresso quel patriarcato: è precisamente tre busti in legno scolpito e dipinto, di fattura italiana quattrocentesca, un evangelario, coperto d'una lamina d'argento sbalzato e dorato del secolo decimosesto; il pastorale d'oro, di Sant'Ermagora, ed altri oggetti minori. Mancano, per essere stati molti mesi fa portati nell'interno dell'Austria, gli oggetti più preziosi quasi il pastorale trecentesco detto del patriarca Popo e il busto duginesco di Sant'Ermagora. Anche la biblioteca del Seminario ricca di incunaboli e di codici miniati fu allora allontanata da Gorizia. L'archivio favolare e l'archivio del Giudizio sono invece stati ritrovati intatti nei sotterranei del Palazzo dei Tribunali. Quanto restava nella ricca biblioteca di Stato, della biblioteca Civica, della biblioteca dell'Arcivescovato, della biblioteca del Convento di Castagnevizza, del Museo provinciale, del Museo Civico, è stato ordinatamente riposto in luoghi sicuri dai proletti nemici. Sono state raccolte numerose prove e testimonianze scritte dei saccheggi fatti anche nelle case private dagli stessi soldati austriaci che, partiti la maggior parte della popolazione, erano rimasti negli ultimi mesi i padroni assoluti della città. Molti cittadini partendo avevano portato con sè le loro masserizie più preziose, ma tutto quello che si è trovato ed è rimasto per l'arte o per la storia nei palazzi e nelle ville più noti, come la villa Cecchini Zingrat, il palazzo Strassoldo, il Palazzo Lanthieri, il palazzo Thurn-Valsassina, il palazzo Ritter, il palazzo Baquer

Cronaca Cittadina

24 Ottobre 1915
19 Novembre 1916

La nuova passeggiata per la raccolta della lana, dei libri, della carta da scaldarancio, si organizza sotto i migliori auspici. I primi passi fatti dal Comitato per assicurarsi i necessari appoggi, i concorsi essenziali alla vasta impresa benefica, hanno ottenuto un risultato così confortante da autorizzare le più liete speranze. L'Autorità militare è la prima ad appoggiare e ad assecondare l'iniziativa del Municipio, del Comitato di Preparazione e dell'Associazione della Stampa: il generale Chiarle, comandante la Divisione, nella sua viva e costante premura per ogni nobile manifestazione che giovi a far sempre più saldi i vincoli di carità e d'amore tra la Città e l'Esercito, tra i cittadini e i combattenti, darà tutte le disposizioni opportune per assicurare alla «passeggiata» sufficienti mezzi di trasporto e scorte di soldati e il cortese intervento delle musiche reggimentali. E nella vasta preparazione di tanti elementi di propaganda, di richiamo, di organizzazione, anche questa volta è stato facile ottenere il concorso di persone e di ditte cospicue, che daranno con generoso entusiasmo contributi importanti di opere e di cure. Questa gara di disinteressati concorsi alla nuova «passeggiata» per i soldati al fronte, è tanto più significativa e confortante in quanto che tutte le buone risorse individuali e collettive della città nostra furono già ripetutamente usate a scopo di beneficenza durante la guerra. Organizzata con la stessa grandiosità dell'anno scorso, la nuova «passeggiata» per la lana, per i libri e per la carta dello scaldarancio, ritroverà la cittadinanza torinese pronta a rispondere con slancio non minore dell'altra volta al patriottico appello.

Per la lana, anzitutto. V'è ancora dunque bisogno di raffigurare alla mente ed al cuore dei concittadini la lotta atroce del soldato contro i rigori dell'inclemente stagione, giorno e notte, nella fanghiglia della trincea, sulla neve e sul ghiaccio delle montagne? Il freddo è un nemico insidioso contro cui il soldato non è mai abbastanza riparato. Per quanta lana lo riveste — e quest'inverno i nostri soldati al fronte dispongono certamente di un corredo migliore che nell'inverno scorso — il combattente della trincea, il soldato accampato sotto la tenda, la sentinella vigilante nella notte che agghiaccia, hanno sempre freddo, alcun indumento è loro di troppo, ogni nuovo paio di calze e di guanti e di mutande, ogni coperta e maglia di lana in più che vengano loro provvisti, costituiscono per essi un conforto grande. Senonchè importa che i cittadini torinesi diano domenica 19 novembre indumenti di lana effettivamente utilizzabili al fronte. Non importa che siano tutti nuovi: anche quelli usati, purchè in buono stato e puliti, saranno altrettanto graditi. Ma sieno tutti di lana e se non precisamente di... ordinanza, di tale specie e fattura da servire ai soldati. Niente oggetti vari ed inutili, niente scampoli e rimasugli e brandelli! Se l'altro anno si potè raccogliere di tutto provvedendo ad opportune lavorazioni di materie greggie e d'indumenti non usabili, questa volta si tratta di semplificare e di far presto, per economia di tempo e di denaro.

Del resto, chi non avesse in casa alcun indumento di lana adatto ai soldati, avrà un modo semplicissimo per rimediare a questa sua deficienza: comprarne appositamente dei nuovi, o meglio ancora offrire un'oblazione in denaro, lasciando al Comitato organizzatore di acquistare esso, alle migliori condizioni, gl'indumenti più desiderati al fronte. Il 24 ottobre 1915, insieme all'enorme quantità dei pacchi, si raccolsero pure per la lana circa 33 000 lire a forza di piccole oblazioni generosamente offerte dai cittadini. Questa volta, anche la raccolta del denaro promette di superare quella cifra: infatti, il Comitato organizzatore ha preso a questo proposito una risoluzione che, come diremo prossimamente, non potrà non dare un beneficio considerevole.

Eppoi i libri. La Stampa ebbe già ad occuparsi dei libri per i soldati. Dicemmo allora, nel nostro articolo, quanto sentito fosse il bisogno, specialmente negli ospedali militari e della Croce Rossa, di raccogliere buoni volumi, che possano interessare e divertire il soldato nelle ore del riposo, nelle giornate dell'infermità, in caserma, al campo, nell'ospedale. I libri che saranno raccolti quest'altra domenica saranno affidati all'Istituto delle Bibliotechine per i soldati, il quale provvederà alla migliore distribuzione.

La carta per lo scaldarancio. Anche questa sarà una raccolta utile. Ogni soldato reduce dalla trincea ci dice come sia preziosa la piccola fiamma discreta che gli riscalda il rancio portato di lontano. E per la fabbricazione dello scaldarancio la carta dei vecchi giornali serve magnificamente. Perciò si chiedono ai cittadini torinesi grossi pacchi di giornali, tutti i giornali che cinquanta fiere ammucchiati in casa sua, nello studio o in cucina.

Così, con gl'indumenti di lana, coi libri, con la carta, con le oblazioni in denaro che non escludono affatto le cose accidentali, Torino è chiamata per quest'altra domenica a mettere insieme un nuovo regalo pregnante di utilità e di bene per i nostri soldati. Ogni dubbio sulla destinazione al fronte dei doni che verranno raccolti deve essere questa volta bandito. Facendo tesoro dell'esperienza compiuta dopo la prima «passeggiata», il Comitato organizzatore ha predisposto con l'Autorità militare ogni opportuna intelligenza per assicurare nel modo più rapido e sicuro il recapito degli indumenti ai soldati che più ne avranno bisogno. Com'è noto, Torino manderà i suoi doni ai soldati della IV Armata, in maggior parte costituita di Piemontesi e che combatte attualmente in una zona montana del nostro fronte, non più rigido e l'inverno; nè alcun mezzo sarà risparmiato per garantire la proficua e pronta destinazione dei pacchi convenientemente confezionati.

Oggi, intanto, si radunò nuovamente in Municipio tutta la Commissione ordinatrice della «passeggiata» per coordinare il lavoro già avviato dalle Sotto-Commissioni speciali. La divisione del lavoro non poteva essere meglio predisposta, anche questa volta. E come l'anno scorso a tutta la compiessa organizzazione presiederà con tanta alacrità l'assessore comm. Bona, così quest'anno lo stesso ufficio è assolto con non minore entusiasmo e prontezza operosità dall'assessore comm. Cavvin, assistito da due vice-presidenti: il prof. Cian, del Comitato di Preparazione, e il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa.

Salone consegna delle medaglie al valore

Il Comitato torinese di preparazione comunica:

« Per sabato prossimo, ricorrendo la festa civica alla presenza del Re, è stata fissata dal Comando della Divisione una consegna delle medaglie al valore, che assumerà un opportuno carattere di popolarità e di solennità, perchè, interpretando il legittimo desiderio della cittadinanza torinese, il Municipio e il Comitato di preparazione hanno offerto alle Autorità militari la propria opera affinchè alla commovente e istruttiva cerimonia possa assistere il pubblico più largo che le altre volte.

« Celebrare le virtù dell'esercito, che è composto dei figli di tutte le classi, e celebrare la virtù della Nazione intera è umile e giusto che il popolo non sia tratenuto lontano dai valorosi decorati, ma assista e comprenda ciò che si fa e si dice per onorare i suoi eroi in questi avvenimenti straordinari della vita nazionale. L'accordo della Divisione di Torino, generale Chiarle, nonchè dell'importanza che riveste presso i soldati e i cittadini una tale espressione della coscienza popolare, la gradita offerta del Comitato di preparazione e del Municipio, e perchè la solennità di sabato avrà un genuino carattere di popolarità, ha invitato il Comitato a rivolgere esso la parola alle truppe e al popolo.

« Pertanto la consegna delle medaglie avverrà in piazza San Carlo, dove, sperce la nobile liberalità del Municipio, sorgerà un elegante palco per le Autorità, per i decorati e per gli invitati. Nella mentre le truppe il pubblico avrà libero accesso e darà alla cerimonia una impronta di calda concorde patriottica. Il Comitato di preparazione ha designato come proprio oratore il prof. Domenico Buffarini, che alle volte ha saputo rendersi felice interprete del sentimento popolare ».

Ufficiale torinese premiato

Fra i decorati della medaglia d'argento al valor militare vi è un ufficiale torinese caduto sul campo dell'onore, il sottotenente degli alpini Giovanni Degiorgi, studente in legge, figlio del dott. Degiorgi ex-sindaco d'Alba. La motivazione della distinzione reca: « Ferito mentre guidava all'attacco il suo plotone non solo non si arrestava, ma ricevuto del pericolo, incitando i soldati con la voce e l'esempio, giungeva fin sotto i reticolati che aveva cercato di distruggere e superare, rimanendovi mortalmente ferito ».

La riapertura delle scuole

Si porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni alla Scuola Professionale di orientamento femminile si riceveno tutte le sere non a giovedì, in corso Re, presso la Scuola Serale Lagrange, via delle Rosine, 14, dalle ore 20,30 alle 22.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica non facciamo Pubblicità diretta

Grande Marca francese

SIGNORE. — Per la vostra toletta di ogni giorno, adoperate l'indiscutibile CREME SIMON che, pur dandovi la bellezza, conserverà la vostra epidermide in condizioni di igiene tali che gli anni non avranno più nessuna azione sulla vostra bella.

La Cipria ed il Sapone alla CREME SIMON sono prodotti assolutamente perfetti. (B

Seguendo la Cronaca

Un furto irresistibile

Notti sono, in una drogheria di una cittadina piemontese, penetrarono, col solito sasso, i soliti ignoti. Fecero man bassa specialmente sulle bottiglie di liquori e di acque minerali, e se portarono via una bella quantità con un carretto a mano. Perchè portar via anche l'acqua? Se si fossero limitati all'acqua minerale (che era libera, tipo San Pellegrino), quale giudice non li avrebbe assolti... per forza irresistibile?

I Divertimenti

Ieri l'altro Tina di Lorenzo, ieri Guasti, oggi la Galli

Al *Salone Ghersi* ad ammirare la stupenda « film » della « Tiber » « *Jou-Jou* », nella interpretazione magistrale di *Hesperia* e di *Alberto Collo*. E insieme ai celebri attori, tutto un pubblico di primissimo ordine, con un continuo andirivieni di automobili signorili. Il dramma, l'interpretazione, la messa in scena aristocratica, raggiungono la perfezione; l'elemento comico e l'elemento drammatico si alternano sapientemente disciplinati. Tutti gli episodi sono di una grazia e di una originalità singolari, a partire dal bizzarro invito a pranzo di *Jou-Jou*, con l'assalto degli *epanches*, fino alla poetica morte della protagonista nel villino moresco, nido d'amore. Continuano le repliche, per la gioia di un pubblico *d'elite* e col più grande successo d'arte.

Vittoria! Vittoria! Vittoria!

E' il nome del fortunato Circeo dove agisce

BUFFALO

L'uomo più forte del mondo

richiamando una enorme folla e ottenendo il più clamoroso successo nella « film » « *Il Principe Eugenio Amedeo nel Piemonte* ». Al cinematografo vanno a gara due pubblici affollati, ed è più ameno ilarirsi, e divertirsi, impossibile, commuoversi, con le sue originalissime scene e coi suoi straordinari episodi. Piacquero più che mai trionfali le repliche.

"Freccia d'oro"
Successo senza precedenti

Una vera *fanfara* di pubblico si riversa al *Cinema Italia*, attratta da uno spettacolo veramente eccezionale, *Freccia d'oro*, lo rapinoso, costosissimo *romanzo in più episodi*, di *più tempi*, di più *pellicole* sin dalle prime rappresentazioni. Continuano le repliche.

GIGETTA, GIACOMINO e VASEK
al Cinema Splendor

ripresentano le loro originalissime scene pell'affollatissimo pubblico. Attraverso la bellezza e l'eleganza, la grazia del movimento, passa in scena spensieratissima la vita dei due monelli. Proseguono giornalmente le repliche.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 56-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERURBANI).

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello

Ieri, alle ore 14, presenti le Autorità cittadine, fra cui il prefetto comm. Verdinois, il cav. uff. Carlo Barberis pel sindaco, i generali Briccola e Chiarle, il questore col suo segretario cav. Donvito, i senatori Tugliesi, Picelli, Garofalo della Cassazione, Palberti pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm. Desenzani, il cav. Martinengo presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il comm. Caire, il prof. Brondi, il tenente Cerruboni pel Tribunale militare, il colonnello dei carabinieri e uno stuolo di magistrati, avvocati, funzionari e signore, si è compiuto, col consueto solenne cerimoniale, la funzione inaugurativa dell'anno giuridico 1916-17. Presiedeva l'adunanza del numerosi consiglieri, in purpurea toga, il barone comm. Incisa, che, dopo la lettura del decreto luogotenenziale di costituzione delle sezioni fatta dal cancelliere cav. Aiale, diede tosto la parola all'oratore designato per la cerimonia comm. grand'uff. Lisert Pais, procuratore generale presso la Corte d'Appello.

L'insigne magistrato esordì con un caldo saluto alla Patria ed ai fratelli, che in nome della giustizia combattono per la rivendicazione dei naturali confini. La necessità di provvedere alle esigenze della guerra ha sprigionato forze latenti, prima timide e impettite, nel grande agone, alimentando industrie vecchie e suscitandone di nuove, sviluppando una vita intensa e attiva, e una gara di lavori proficua al capitale e alla mano d'opera. Da ciò derivò pure, per quell'armonia che esiste fra la vita economica e quella giudiziaria, la conseguenza che, se la guerra non è stato un bene, o non poteva esserlo, perchè è sempre un flagello di Dio, non ha cagionato però quei gravi danni che era nella previsione dei primi istanti. Così la statistica del 1915-16 ci dice che, mentre andò in aumento le cause di giurisdizione superiore, diminuirono quelle davanti ai conciliatori: il che dimostra che l'aumento della ricchezza ha rivelato il valore della moneta, scemando così in meno dell'anno precedente; forchè che si ripete innanzi ai pretori con 250 cause in meno. E' notevole la maggior attività della giustizia in genere, e specie delle liti commerciali (931 in più dell'anno precedente), ciò prova che la proprietà, per sua natura e per le leggi che la governano, ha un capitale di maggiore stabilità, mentre per contro il commercio ha carattere di maggiore difficoltà.

Durante il Tribunale il movimento normale degli affari è provato da un numero di 314 cause nel commerciale e 221 nel civile, su un complesso di 511 cause.

L'oratore passa quindi a commemorare brevemente e con parola commossa i magistrati ed avvocati che hanno sacrificata la loro vita per la Patria, chiudendo i nomi a titolo d'onore: Corsi di Rosanisco, Saladini, Maina, Sarmenti Galloni, Bessy, Allerino, Desterlatis. Ceruti ed altri, e ricorda come sotto le armi si trovino 135 fra magistrati e funzionari del distretto, e 325 avvocati. Altrettanto, e con nobili parole, in della memoria del compianto comm. Cesare Marinelli, primo presidente della Corte d'Appello, il cui seggio è stato oggi ricoperto di granaglia, e di altri magistrati defunti della Corte. Passando poi in rassegna il numero delle cause svolte, comunica i seguenti dati: causa civili 342, commerciali 138, sentenze pronunciate 742, di cui un terzo in materia commerciale.

Passando poi alla parte penale, da questi dati: vi furono 4317 procedimenti, con 6955 imputati. I reati furono 2429 meno del 1913, e così distribuiti: reiate 771 in meno, reati contro la fede pubblica 417 in meno, truffe 295 in meno; furti 60; si ebbe invece un aumento nei reati contro l'utilità delle famiglie (21 in più) e negli omicidi, consumati (26), tentati e mancati (25), lesioni lievi e lievissime (528), con un complesso di 502 lesioni gravi e gravissime in meno, senza conto dei fraintesi di molti emigrati e delle baldorie dei giorni di leva e presentazione alle armi della classi più giovani e più... emotive. Davanti ai pretori si ebbero 6205 reati e 11432 contravvenzioni, con una notevole diminuzione di queste ultime. Meritano qui una speciale rilevo le contravvenzioni sanitarie in numero di 839 più dell'anno precedente, quale indice di una crescente ingordigia di speculatori, che hanno l'animo chiuso ad ogni sentimento onesto.

Esaminando i giudizi davanti alle Corti di Assise, rileva 152 procedimenti, di cui 112 definiti con 42 assoluzioni e 70 condanne. Fa risalire le cause di questi poco confortanti risultati, oltre all'ambiente, che consiglierà maggiormente il valore positivo di quello subiettivo dell'omicidio, anche alle difficoltà di comporre un buon giurì. Constata poi, e si compiace del buon esito della concessa condizionale, accordata a 2393 condannati, e revocata a soli 103. E' lieto di annunciare una diminuita criminalità della generazione che cresce, infatti contro 2474 condannati minorenni, del 1914, il 1915 ne registra solamente 1625, compresivi 1097 condannati con decreto penale, vale a dire una diminuzione non superiore alle lire 100. L'oratore trae da ciò ben augurio e studi il dovere di rigiustizione pubblicamente Pistuire dei Salesiani, la Casa Benefica, l'Istituto Cesare Lombroso, la « Pro infanzia derelitta », il Comitato di difesa dei fanciulli, e quanti altri si rendono benemeriti in quest'opera di carità e di giustizia.

L'oratore, che ha parlato per circa due ore, ha mantenuta attentissima degli uditori, ed ha saputo trovare in ogni momento il modo di destare il sentimento nazionale. « Così — egli termina — col Terzismo dell'Esercito, colla compiuta unità del popolo, per virtù del Re e per sapienza di Governo, l'Italia compiuta risorgerà vigorosa come nel sogno dei poeti, fulgida e regnola avviatrice di ogni civile progresso, ed il nuovo anno giudiziario glorificando la Vittoria delle armi e del pensiero italico, ricanterà l'inno della pace fra tutte le Nazioni ».

Dopo di che, il presidente barone Incisa dichiarò aperto il nono del Re il nuovo anno giudiziario.

Un'interpellanza al Sindaco
sul servizio tramviario

Il consigliere Luigi Tulacchi ha inviato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'Ill.mo Signor Sindaco se, in relazione al limitato numero delle vetture adibite per servizio notturno sulla linea N. 8, che è causa prima della ressa che necessariamente succede giornalmente nelle vetture vuole riparo per i passeggeri che sono costretti a servirsi della linea, non ritenga opportuno ovviare all'inconveniente aumentando le vetture di servizio aumentando le motrici e adibire le medesime di vetture rimorchio, eseguendo nelle ore mattutine e serali proposito inconveniente dalla classe operaia.

Le premiazioni scolastiche

In varie parti si pervengono rimostranze per una deliberazione dell'Autorità scolastica, la quale, con cui le annuali premiazioni scolastiche avvenissero quest'anno tutte senza alcuna cerimonia e persino con esclusione dei parenti. Ci scrivono infatti: « Questa distribuzione di premi, che dovrebbe riuscire una festicciuola per i nostri figliuoli, i quali durante tutto un semestre non risparmiarono fatiche e studio e per i genitori, che non risparmiarono sacrifici, perchè i loro figli non fossero da meno dei compagni, è ridotta più che meschina, quasi una cosa da nascondere. Non è certo questo il premio che si spera dalla fatica dei fanciulli, non è certo questo il premio che si aspetta per la buona condotta, una premiazione senza di quei valori morali, che sono la ricompensa più ambita dei fanciulli, e che servono mirabilmente ad elevare lo spirito dei bambini studiosi, considerando che questa festa riesce noiosissima loro per tutta la vita. Nè d'altronde si spiegherà al pubblico i mezzi per fare di questi futuri cittadini degli italiani, e perchè si vuole loro togliere la più grande soddisfazione della solennità dei premi, e sarebbe di perseveranza nella via della virtù da loro [illegible]? »

La scomparsa d'un avvocato

Da qualche giorno si è allontanato da Torino un avvocato che godeva di una certa notorietà e che in questi ultimi tempi era stato amministratore di una Società industriale alla quale volsero avverse le sorti. Nell'ambiente forense da qualche giorno questa scomparsa è oggetto di molti discorsi e di vario congetture. Naturalmente la Questura mantiene sulla faccenda un assoluto riserbo.

Il viaggio di due faraone

La guardia municipale Arsenio Gabriele, mentre si trovava di servizio in via Donati, vide da lontano due individui, i quali stavano adocchiando in atteggiamento sospetto dalla merce deposta su un carretto a mano, fermo dinanzi alla casa N. 6. I sospetti dell'agente si dimostrarono fondati. Infatti, appena l'uomo che conduceva il carretto fu entrato nell'androne della casa per portare della roba, i due acrobati afferrarono l'uno un piccolo cesto contenente due farsone vive, l'altro un cesto contenente dei commestibili, e entrambi si diedero a fuga. Visto fatto, la guardia si mise alle loro calcagna colla buona intenzione di raggiungerli entrambi. Senonchè, giunti che furono in via S. Quintino, i due ladri gettarono a terra la refurtiva e quindi si divisero. Uno si diresse verso il monumento a Vittorio Emanuele e l'altro verso il ramo Oporto. L'agente inseguì quest'ultimo, e presso all'intersezione del cittadino Costanzi Evasio, riuscì a fermarlo. In Sezione venne identificato per Torchio Leonardo di Serafino, muratore disoccupato. La roba fu più tardi restituita al proprietario Bauducco Pietro.

Arresti per furti

Per il furto di quindici litri di olio, pacchi di colore ed altra roba in danno del segretario Alfonzi Amedeo, abitante in via Principe Amedeo, N. 23, venne arrestato certo Cipolla Pietro, d'anni 20, in seguito a denuncia della levatrice Elisa Farina, venne tratta in arresto certa Trignone Francesca, marinaia, Vesco, abitante in strada di Lucento, N. 60, responsabile di furto di una borsetta con L. 17. La refurtiva fu sequestrata.

Incendio.

Ieri mattina, verso le 6,30, per causa ignota si manifestò il fuoco nel negozio di commestibili del sig. Massazzano Giovanni, in via Principe Amedeo 20. Chiamati, vi accorsero con tutta sollecitudine i pompieri i quali, agli ordini dell'ufficiale di servizio, in 20 minuti circa di lavoro spensero il fuoco che causò un danno che il Massazzano fa ascendere a qualche migliaio di lire, coperto però da assicurazione. Durante i lavori di spegnimento il pompiere Gli Delfino riportava ferite da un pezzo di vetro al polso destro, e dopo una provvisoria medicazione fattagli da un collega venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove fu medicato in modo stabile e giudicato guaribile in 8 giorni. Prestarono servizio d'ordine nell'incendio i soliti agenti della forza pubblica.

Morto per bruciature

E' morta al San Giovanni quella casalinga Elvira Benedetto, moriata Regis, d'anni 31, che nella sua abitazione di via S. Chiara, accendendo la stufa, appiccò pure il fuoco alle proprie vesti. Aveva riportate bruciature per tutto il corpo e morì la notte scorsa fra spasimi.

Giù dal carro

Il carrettiere Agostino Bonetto, d'anni 50, agli stipendi della Ditta Pinelli cadde ieri in corso Vercelli giù dal carro che guidava ed una ruota gli passò sul piede destro fratturandoglielo. Guaribile in giorni 60 e ricoverato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino
7 novembre 1916

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Genovario Trojano con Demetilo Maria vedova Dellippi — Sartore Agostino con Aurelia Maria.

MORTI: Modico Francesco, d'anni 29, di Lecce, soldato 3° 6° fanteria.

Rossi Luigi, d'anni 63, di Torino, impiegato, via Bligetta, 37.

Ferrero Teresa n. Viglino, d'anni 36, di Alba, agiata, via Goiosetti, 26.

Tondo Felice, d'anni 2, di [illegible] Torinese, agiato, via Mondovì, 16.

Bonfadelli Diletta n. Giorgis, d'anni 41, di [illegible] Giulio, tessitrice.

Rivetti Anna ved. Aiuti, d'anni 73, di La Morra, casalinga, via Andorno, 43.

Ventorelli Arturo, d'anni 20, di Marcallo, cuoco, via Giusti, 1.

Bosano Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 76, di Chieri, sub. pensionato, via Broglio, 6.

Coghiati Delfina ved. Marsenasco, d'anni 71, di [illegible] Lucrezia, casalinga, corso Tortona, 4.

Burdino Emilina n. Bertocchi, d'anni 68, di Lodi, casalinga, via Capua, 4.

Gaio don Stefano, d'anni 50, di Cuneo, sacerdote.

Israel Clementina ved. Pray, d'anni 72, di Borgomero Valdidone, agiata, via Valeggio, 18.

Vaschetto Luigi, d'anni 31, di Azzano Tanaro, soldato 70.o fanteria.

Vellano Giuseppe, d'anni 76, di Castel San Pietro, giardiniere.

Villa Margherita, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Peroni Anna ved. Russo, d'anni 82, di Torino, casal.

Giacone Giuseppe, d'anni 83, di Pamparato, contad.

Sivelle Luigi, d'anni 80, di Borgone, casalingo.

Peri Clotilde ved. Roncoli, d'anni 74, di Roma, cas.

Amatori Giuseppe, d'anni 22, di Monterotondo, appuntato allievo.

Girlandi di Monastero cav. Filippo, d'anni 56, di Torino, agiato, corso Duca di Genova, 39.

più 3 minori d'anni 86.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

N.B. Nella nota dei morti del 5-a 6 corr., dove è scritto: Roux Maria Luisa, aggiungasi: Torino, studentessa, via San Secondo, 15.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 3.00.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica di Loredo-Falconi. — Ore 21: *Le nemiche*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Brasi) — Ore 21: *La Presidentessa*, commedia in 3 atti di Honegger e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bassilli. — Ore 21: *Meriate e quel grigno*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Ostelli-Castelleglio — Ore 21: *Mamma Lombardemi*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUIA (Barlocchi Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Teleric, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0.50

TEATRO DIANA. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La Traviata del Brasiliano*, della « Casa Ambrosio ».

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 24.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 novembre. Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da versi con certificati — Lire 1220,045 — Cambio ufficiale Lire 1220,100.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio per il 7 novembre: Parigi 112,50 [illegible] — Londra 31,91 — Svizzera 127,75 [illegible] — New-York 6,71 — Buenos Aires 2,84 3/4 — Oro oro 128,00 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese: 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Ottomana	610 —	610 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banque Ilio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 -nuo.	80 —	80 —	Metropolitain	414 —	405 —
Prest. franc. 5 0/0	87 60	87 60	Azioni Suez	4090	4090
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Thomson	— —	— —
Id. Argentine 1909	— —	— —	Alsthom	403 —	404 —
» » 1909	— —	— —	Cobling Lambardi	168 —	168 75
Russe 4 0/0	— —	— —	Ferr. Settentrionali	— —	— —
Obbl. Belgrado 5 0/0	— —	315 —	Nord Espagne	419 50	419 —
R. Egiziane 4 0/0	89 55	90 75	Saragozza	118 —	115 50
R. Spagnuole ext.	98 80	99 80	Forni di Fiandra	— —	115 —
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1774	1795
R. Italiane 3,50 0/0	— —	— —	Tharsis	— —	— —
Ferrovie spagnuole	69 75	69 75	Chartered	— —	— —
R. Russe 3 0/0	— —	— —	Banque Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	81 50	82 —	Gaz Parigi	15 75	16 —
» » 4,50 0/0	78 —	78 25	De Beers	356 —	367 —
Rend. Serbe 4 0/0	61 50	— —	Francarta	— —	60 —
Rendita Turca	61 —	— —	Gafsa	60 —	61 75
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	40 25	40 25
Banca di Parigi	1075	1087	Transvaal	18 —	19 50
Credito Fondiario	500 —	502 —	Rand-Mines	— —	142 —
Credit Lyonnais	1270	1265	Canada ne Italia	88 —	88 —
Banca Ottomana	— —	497 —	Chiquera Leads	177	175 [illegible] 175

Cambi del 7 Novembre 1916

Parigi — Banca: chèque 111,60; versam. 114,60 — Lettera; chèque 114,60; versamento 114,65.

Londra — Banca: chèque 31,09; versamento 31,09 — Lettera; chèque 31,06; versamento 31,08.

Svizzera — Banca: chèque 127,60; versam. 127,65 — Lettera; chèque 128,00; versamento 128,25.

New-York — Banca: chèque 6,71; versam. 6,72 — Lettera; chèque 6,75; versamento 6,76.

ORO: Banca 127,50; lettera 128,50.

Tutto nominale.

Fallimenti

VOGHERA. — Su istanza di Rizzi Maria di Alessandro ved. di Giuseppe Carminati, proprietaria, unitamente ai minori suoi figli, da essa rappresentati, Arrigo e Mario Carminati fu Giuseppe, della Ditta Eredi G. Carminati, esercente fabbrica di cera in Voghera, venne dichiarato con sentenza d'oggi, il fallimento tanto della Ditta Eredi G. Carminati, quanto della detta signora Maria Rizzi ved. Carminati. Giudice delegato avv. Domenico Basteri; Curatore rag. prof. Eugenio Minoprio. Cessazione pagamenti: 4 novembre 1916; La adunanza: 21 novembre, ore 15; Termine presentazione titoli: 3 dicembre 1916; Chiusura verifiche: 15 dicembre 1916, ore 15. Attivo: mercl, L. 6128.60; mobili, L. 3083; crediti, L. 14416,80; macchinario, L. 1621; totale L. 25229. — Passivo: Privilegiato, L. 3150; Chirografario, lire 28031,30; totale: L. 31181,30. *Deficit*: L. 5951,90.

Domenica, alle ore 10, spirava serenamente sul Ospedaletti, dopo crudele morbo, contratto al fronte

Rosazza Antonio
d'anni 23
Sottotenente di Fanteria

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio: i genitori CELESTINO e CATERINA; il fratello SERAFINO; le sorelle ANNETTA ved. ROSAZZA GAT, COSTANZA e NICE; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La salma avrà luogo in Rosazza domani, 9, alle ore 16.

Rosazza, 7 novembre 1916.

Ieri, alle ore 1,30, dopo breve e straziante agonia, spirava

Elvira Benedetto nata Regis
d'anni 31

Il marito PIETRO con la figlia ALBERTINA; i genitori e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La salma avrà luogo oggi, 8 corr., ore 10,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo).

I genitori, il fratello, gli zii e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro caro

CORNELIO MARINONI
Caporale ... Fanteria

deceduto il 5 corrente nell'Ospedale Territoriale Bosconi di Milano, dopo 14 mesi di penose sofferenze per ferite riportate in guerra.

Torino, Corso Regio Parco, 3. 17782

Il 2 corr., cadeva sul Carso per la Patria il

Sottotenente Mitragliere

TONIO ARDUINO
Studente in Medicina

I genitori: DOTT. ADOLFO e GIUSEPPINA nata FIORIO;
Il fratello BEPPE;
La sorella MARIA;
Gli zii e congiunti tutti, ne danno il doloroso annunzio, invocando una preghiera.

Il 2 corr., nella Collegiata di S. Maria, si canterà celebrato Messe consecutive dalle ore 9 in suffragio del Caro Estinto.

Moncalieri, 3 novembre 1916. 17750

Stamane, alle ore 8,30, improvvisamente munita all'affetto dei suoi cari, spirava munita dei Conforti Religiosi

CLEMENTINA IRONI vedova PRAT
d'anni 73

Il fratello Avv. IRENEO colla moglie CESARINA e figlio GUIDO;
La nipote ALBERTINA IRONI e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.
La salma avrà luogo mercoledì 8 corr., alle ore 16.30, partendo da Via Valeggio, 18.
Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

Torino, li 7 novembre 1916.

(Pompe funebri Gentil)

I Genitori FRANCESCO AMATORI ed ANNA RADINI-TEDESCHI; i fratelli LUIGI ed AUGUSTO; gli zii ed i cugini partecipano, addolorattissimi, la morte del loro carissimo

PEPPINO
Allievo Ufficiale nell'Accademia Militare

avvenuta il 6 corr., dopo brevissima malattia e munito dei conforti religiosi.

Il trasporto si effettuerà alle ore 10 della corrente, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentil)

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Increnta
TORINO — Piazza Statuto, 10 (Scala propria)

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali e professionali del dirigente questo Istituto. Specialista di Meccanica Ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo emioso nelle principali città d'Italia e di quelle estere in Europa, egli ha potuto, con l'esatta coscienziosa e minuzia di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione risultati veramente sorprendenti, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compia doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perciò nel sistema di trattamento indegato dal Direttore-Proprietario dell'Istituto non vi sono né ingani, né promesse miracolose, ma garanzie serie, legalmente scritte della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.

Nel **PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA** è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di esclusivo esercizio in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni GRATUITAMENTE. 17702

Gli apparecchi erniari di tale Istituto non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e qualche volta comprimono il sottoscosto, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza di-sturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'Alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie e coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica, come gli unici che, contenendo radicalmente l'ernia nell'addome, concedono un benessere immediato duraturo e progressivo, fino al punto che il povero sofferente, con giola ed orgoglio, esclama: MI PARE DI NON ESSERE PIU' ERNIOSO.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'Istituto nelle qui sotto elencate località dalle ore 8 alle 16.

CHIVASSO: merc. 8 nov., Alb. Posta Reale.
CUORGNE': giov. 9 nov., Albergo Umberto I.
IVREA: ven. 10 nov.,

ULTIME NOTIZIE

Le gravi perdite degli austriaci nella battaglia del Carso

Rinuncia del Comando nemico a ritorni offensivi -- 25.000 uomini fuori combattimento

Roma, 7, notte.

Sul Carso, mentre le nostre fanterie rafforzano le importanti posizioni conquistate, la lotta delle artiglierie continua, pur turbata da un nuovo periodo di intemperie. Intanto si hanno sempre nuove prove della gravità delle perdite sofferte dal nemico nella recente nostra offensiva. Benchè il Comando austriaco usi concedere premi in danaro per ogni cadavere dei suoi soldati che venga portato via, tanto dalla prima linea come dal terreno retrostante, l'enorme numero dei morti rimasti nelle posizioni conquistate dalle nostre truppe è un indice assai eloquente della sanguinosa distruzione sofferta dalle forze austriache. Di questa si ha anche prova indiretta nell'accorrere di rinforzi su vasta scala nel settore minacciato. Il loro sopraggiungere venne accertato dalla eccezionale intensità del movimento ferroviario sulla linea da Trieste a Opcina, come rilevarà il bollettino di guerra del 6 novembre. Inoltre, contrariamente a quanto aveva sinora sempre usato dopo ogni nostra offensiva, questa volta il Comando austriaco non ha ancora potuto sferrare contro le posizioni da noi conquistate i consueti contrattacchi in massa. Sinora l'unico serio ritorno offensivo da esso tentato è stato quello diretto contro le nostre vecchie posizioni di quota 208 sud, il giorno 3 novembre, e che servì soltanto ad accrescere l'entità delle perdite avversarie.

Poichè è difficile supporre che il Comando austriaco si sia spontaneamente rassegnato alla perdita di posizioni così importanti come quelle che gli furono strappate, è da ritenere che i cuscini prodotti dalla nostra offensiva nelle file della sua armata del Carso l'abbiamo forzato, almeno sino a oggi, a rinunziare ad ogni tentativo di riconquista. Basandosi sul numero di 9000 prigionieri citati da noi presi dal 1.o di novembre, e nella ipotesi, confermata dalla esperienza di questa guerra, che il numero dei morti e feriti corrisponda approssimativamente al doppio di quello dei prigionieri, si può ritenere che la recente nostra offensiva, oltre alla perdita di posizioni di decisiva importanza, abbia costato al nemico quella di centocinquemila uomini almeno. Nelle condizioni di forza dell'esercito austriaco ciò rappresenta un danno assai grave. Evidentemente tenere la nostra fronte colle sole forze austro-ungariche diventa, per il Comando nemico, un problema di soluzione sempre più difficile.

(Ag. Stefani).

Correzioni di fronte e rafforzamenti

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, 6 novembre.

Una pioggia lenta, grave e uguale cade da ieri sulle posizioni del Carso italiane e austriache. La terra, che dà asilo alle avanguardie delle contrapposte trincee si ammollisce in una torrentosa melma giallo-rossastra. L'attività delle fanterie cede di fronte all'inevitabile. Le bombarde restano in riposo sull'ombra degli astucci naturali o artificiali che furono loro creati. Solo, nel fastidioso grigiore, palpitano lugubri lampi di cannonate in partenza, e l'aria pesante è scossa dagli urli delle grosse artiglierie. L'azione si è momentaneamente, se non completamente, fermata. Siamo in quel periodo di sosta obbligatoria, che segue ad ogni crisi nervosa della guerra. Bisogna fabbricare nuove trincee, e nuovi ricoveri, scavare nuovi camminamenti, sgombrare il terreno dai cadaveri o dai resti macerati delle distrutte difese nemiche, riparare o coprire passaggi per le colonne di rifornimento e di viveri, distendere tutta quella immensa ragnaia di reticolati senza la quale la fanteria non vive. Nella inclemenza del tempo ritornato pessimo, le innumerevoli, agitate, vibranti arterie dell'esercito affluiscono dal cuore dei comandi alla estremità delle trincee. Il nemico, che conosce e indovina questo indispensabile movimento succedutosi d'ogni tratto d'avanzata, cerca di renderlo malagevole colla punzecchiatura degli shrapnels; colla martellante tempesta delle granate.

Nella ammorbante atmosfera del campo di battaglia, materiata d'umido, impregnata di fetori, aleggiano dapprimo, in una sinfonia macabra come gli ultimi singulti di una bufera passata, gli schianti delle granate avversarie. Sono gli schianti melodici sulle retrovie, in postilazione delle nostre sferzate antecedenti. E' necessario subirli e lasciarli passare. E' necessario pazientemente sopportare le salve che gli italiani, che si svegliano, di mano in sera, ha voluttuosi mattini oscuri, su per i pietrosi sentieri della neo-conquista tracciati nei fianchi, ancor sussultanti, del Volkonisk e del Veliki, del Peciuka e delle dirute doline che fanno da antiscampo a Costanjevica. Ma questo tiro d'interdizione austriaco è troppo vario ed irregolare per produrre l'effetto voluto o sperato. E con precisione di metodo, con perfetta costanza di manovra alle spalle della nostra avanzatissima prima linea, le nervature delle grandi unità vibrano e si corrispondono pur sotto il peso assillante del cannoneggiamento.

Così, sicuri a tergo, appoggiati, riformiti, pensati, i soldati delle avanguardie non tentennano nell'inferno dei contrattacchi, non si intimidiscono per le fitte controffensive, ma si rafforzano e si consolidano, correggono la linea dove questa sia troppo incerta, e la corregono andando avanti. Con uno sbalzo di sorpresa, in un punto, con cento metri guadagnati in una rapida corsa notturna in un uliveto, con qualche virgea e vittorioso scontro di pattuglie, i fucilieri italiani a grado a grado riconoscono gli strappi rimasti, come residuo di battaglia, nella tessitura del nuovo fronte, si mettono a posto e si mettono al riparo, si difendono per oggi e si armano per domani, danno alla linea la solidità che deve preparare il balzo venturo.

Gli austriaci del Vippacco e la loro sorte

Di questo progresso nell'assestamento, di questa immobilità nelle posizioni raggiunte, che si rompe solo per avanzare, non per indietreggiare, debbono sentire preoccupazione sopratutto le scruffate forze austriache, che sono rimaste piantate, come un aculeo, contro le nostre linee della Vertojbitza tra le colline occupate nella regione di Saber e di San Grado e quelle su cui poniamo piede da San Grado a quota 126.

Minacciate dai Veliki, dal Volkonisk, dal Fajti, e dalle quote che s'accovacciano ai piedi di queste più grosse groppe carsiche, tenute a bada dalle quote presso Saber, e dalla 171 di San Marco, le fanterie austriache della 43.a divisione Landwher affondate tra le fangose campagne del Vippacco e rincantucciate tra gli sfilati scheletri di vigneti sulle poche creste fronteggiabili, Vertojba non per suo capriccio, si trovano in una posizione critica: per essere una frase fatta, sono tre due fuochi. Il non è detto che le bocche a fuoco piazzate presso il culmine del San Marco valgano a salvaguardare i trinceramenti della piana dalla quantità di esplosivi, che le volte di recente conquista dei pro-Carso e del Carso potranno scaraventare su essi.

Intanto, prima conseguenza della nostra ultima offensiva, granate nostre ora pervengono con crescente intensità in difesa di Bigla e di Raccogliano, le cui case mal ridotte il Vippacco, nel suo gomito bizzarro, lambisce. I nostri nuovi osservatori ne videro in questi giorni cadere parecchie sull'abitato di Raccogliano. Pennacchi di fumo nero si levarono dalle case sconquassate, colonne di sassi furono lanciate in aria. Ma i cannocchiali nasi sul raggio dello scoppio non segnalarono nessun movimento di uomini. Non si scorsero le solite fughe provocate dalla paura, che sogliono seguire ogni scoppio, non si disegnò sul chiaro acciottolato delle strade l'ombra di un soldato. Da ciò si potrebbe arguire che il nemico, o meno che non sia fornito in questa regione di una potente rete di camminamenti sotterranei, ha dovuto sgombrare Raccogliano, dove teneva un concentramento di truppe di prima linea, e tra queste la 59.a brigata di fanteria permanente.

Certo, checchè accada, dopo la caduta della linea quota pelata, pendici del Volkonisk, la trincea di Raccogliano, che orlano il Vippacco d'un pericoloso ricamo, sono in una posizione fragilissima destinata allo sfasciamento.

Il Vippacco, benchè rechi un corso d'acqua irruente, non è in questa zona un fiume troppo minaccioso. Le sue acque torbide non hanno una profondità esagerata; questa si limita infatti ad una media di tre metri. E si presta facilmente ad una traversata a nuoto. Nel dilagare della nostra conquista le pattuglie calate giù verso la pianura dai selvosi costoni del Volkonisk e del Veliki fecero esplorazioni e veloci irruzioni nei paesi sottostanti.

Spacapani e Vertoce furono più volte percorsi e perlustrati. A Vertoce si trovarono caverne di persino sette metri di profondità. Gli austriaci avevano organizzata in entro tutta una esistenza sotterranea, trogloditica. Nelle escavazioni erano penetrati così a fondo per evitare l'umidità. E ci erano riusciti. Interi e ben equipaggiati alloggiamenti erano sgombri in quelle tane. Se da questo sistema di ripari, si deve augurare quello di tutto il settore Vertojbizza-Vippacco, si possono forse indovinare i fattori della stagnante tenacia di resistenza dimostrata qui dal nemico. Ma è anche evidente che qui esso intendeva mantenersi più di quello che in realtà non abbia potuto fare. La nostra relativamente prementiva su tutto il ciglione settentrionale del Carso, era stata pensata assai più debole nelle previsioni austriache, le quali non avrebbero certo registrato, tra le probabilità di questa avanzata, la scalata al Fajti Brie.

Dalla ferrovia di Costanjevica a Hudi Log.

Le truppe, che raggiunsero così giorinamente il Dosso Fajti, non si adagiarono sugli allori. Fin dal giorno 3, con una pronta e celere conversione a sud-est, quelle fanterie piombavano su quota 231 a mezzodì del Dosso, quasi a metà strada fra questo e il reticolato di Costanjevica, ne scompigliavano i difensori, li ributtavano verso le posizioni austriache più arretrate. Poi, nel giorno 4, una colonna di fanti, discesa ancora più a sud si congiungeva — dopo fieri combattimenti contro residui avversari — con i reparti avanzati lungo lo stradale sino a quota 229 a 200 metri dal paese di Costanjevica, quasi a completare colle trincee austriache in cemento che sfiorano le prime case.

A mezzodì ancora, le pattuglie, che non riposano mai e s'infiltrano dovunque a stazzinire continuamente l'avversario, di giorno e di notte, per saggiarne le intenzioni, raggiunsero la testata d'una ferrovietta Decauville completamente, che l'avversario aveva evidentemente gettato per facilitare il trasporto dei materiali da Cornen alle prime trincee, se ne impossessarono e la ricollocarono entro la linea nostra. Questa, a tal punto, cambia itinerario e invece di continuare da nord a sud, fa un angolo retto e si dirige verso occidente per un buon tratto fino a obliquare a sud-ovest per raggiungere Hudi Log. Colà, e precisamente nel tratto che abbiamo descritto, e nel quale il tracciato corre quasi parallelo alla strada di Costanjevica, il nemico tentò più volte di sferrare urti contro gli occupatori della strada stessa, profittando della condizione a lui favorevole del mutamento di fronte. Ma non riuscì a nulla, anche perchè trattenuto dai nostri successivi violenti assalti agli elementi difensivi di Bosco Malo e Hudi Log.

A questa parte del fronte aggiunto, e più giù ancora fino a Lukatic, e più giù sino in faccia alla 144, si è specialmente rivolta l'attenzione dei Comandi austriaci, allo scopo di impedirci il minimo passo in avanti. Fu uno sforzo davvero eroico, che costò ai battaglioni in maggioranza galiziani del generale Borovric un grande spargimento di sangue, come nell'ultimo fallito contrattacco allo nostre posizioni frontegiranti Lukatic, nel quale pochissimi uomini di quelli impegnati tornarono vivi

I difensori della "208 sud"

Il 3 novembre ecn stato, sul fronte della nostra ala destra, giornata di nervosismo terribile. Noi non avevamo lasciato in pace il nemico; il nemico non aveva lasciato in pace noi. Dal settore di quota 144, per controbattere la persecutrice molestia dell'artiglieria e fucileria dell'opposta quota 77, fu messo in opera un vivacissimo bombardamento di grossi e medi calibri, che avvolse d'una tempesta tutta la fortissima linea contraria. Fu tale l'intensità del bombardamento, che il nemico credette ad un imminente attacco delle fanterie, e ad un tratto si videro una centuria di austriaci di prima linea, che avrebbero dovuto sostenere l'urto, balzar fuori terrorizzati, attraversare il terreno neutro, precipitarsi verso le nostre posizioni, urlando le parola della resa. Sembravano pazzi. Uno, che aveva perduto completamente la ragione, volto ai suoi compagni, gridava come un forsennato:

— Fuggite, fuggite di lì, che c'è la morte, c'è la strage!

Per calmarlo lo si dovette legare. Contemporaneamente gli austriaci dalla linea Hudi Log-Lukatic, quota 238, pronunciavano un bombardamento formidabile sulle posizioni italiane opposte, e specialmente sulla 208 sud, l'occhio del nemico, che si ostina da un pezzo nell'idea di riprenderla. Il martellamento, spaventevole nel crepuscolo della sera, raggiunse la stessa gradazione dei nostri. Il pietrame delle quote, sotto i continui colpi, riempiva l'ombra nascente d'innumerevoli sfavilli. Sopra le nostre trincee sembrava si rovesciasse una frana di macigni. Eppure i fanti difensori della 208, immobili al loro posti, non ebbero una titubanza. Un colonnello scese in primissima trincea tra i «suoi ragazzi», e sorrise:

— Bisogna rimanere qui, tranquilli — disse — e lasciarli finire. Più tardi, quando verranno avanti le fanterie, le serviremo noi.

E per la durata di tutta la bufera, continuata per cinque ore consecutive, il colonnello, che aveva accanto suo figlio, un giovane sottotenente volontario, non si mosse dalla trincea bersagliata, primo ad accorrere presso i caduti.

Nella notte, una notte cupa di guerra, senza posa dalla lampeggiante fioritura dei razzi, la fanteria austriache scese dalle due centotrentatrè, ahuente in masse folte da Lukatic, convinte d'averci sbalorditi e abbattuti col cannoneggiamento estenuante, vendere di passaglio in ordine sparso, ebbre di un entusiasmo fittizio, furibonde, al grido di urrà. Furono lasciate avvicinare alle nostre linee di sbarramento, ai piedi della quota. Poi una valanga di fucileria, di mitraglie, di ogni sorta di proiettili si rovesciò sugli assalitori.

Gli ufficiali, che vi assistettero, dissero che fu una delle più orrende scene della ultima battaglia. Compagnie intere schiacciate sotto chiappamenti e chiappamenti di ferro, scomparse nel sangue. L'assalto fu ripetuto più volte con truppe fresche e più volte i nostri, usciti alla baionetta, si slanciarono furiosamente su quelli degli avversari riusciti ad arrivare sino all'orlo delle trincee. Duelli atroci si impegnarono. Si combattè coi calci del fucili e colle pietre, si lottò fino ai primi albori boglori dell'alba. Allora d'improvviso il nemico rinunciò a sacrificare ancora scopo altre compagnie....

Il campo di battaglia era trasformato in un carnaio.

GIOVANNI CORVETTO.

"Onore alle torpediniere italiane!"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'ammiraglio Dehouy, commentando l'operazione delle torpediniere italiane a Pola, scrive nella *Liberté*: « Non esito a dire che è uno dei fatti più considerevoli avvenuti in mare dal principio delle ostilità. Benchè non si abbiano ancora i particolari, non bisogna tardare a felicitare l'audace valorosa marina italiana di un colpo di mano così brillante. L'effetto morale ne sarà grande e se risultati materiali immediati non hanno completamente corrisposto a ciò che si poteva sperare dal successo del forzamento degli sbarramenti del canale di Fasana, è almeno provato ora che una piccola forza navale vigorosamente condotta può fare irruzione in una rada e causarvi i più gravi danni. Lo ripeto, è una azione guerresca di importanza capitale per la ripercussione che non può non avere. Onore alle torpediniere italiane! ».

D. R.

Dalla Somme alla Mosa

Le posizioni nemiche di Chaulnes, Ablaincourt e Pressoire conquistate dai Francesi

Parigi, 7, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto alcuni progressi fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel. A sud della Somme un attacco delle nostre truppe, sferrato stamane, è vigorosamente condotto malgrado la pioggia violenta, che disturbava le operazioni, ci ha procurato importanti guadagni su un fronte di quattro chilometri. Ci siamo impadroniti delle posizioni nemiche del bosco di Chaulnes fino a sud-est dello zuccherificio di Ablaincourt; i villaggi di Ablaincourt e Pressoire sono stati interamente conquistati in modo brillante dalla nostra fanteria. Spingendo la nostra linea ad est di Ablaincourt abbiamo pure occupato il cimitero di questo villaggio, fortemente organizzato dal nemico, ed abbiamo portato le nostre posizioni a sud dello zuccherificio, fino ai dintorni di Gommecourt. La cifra dei prigionieri fatti nella giornata, è sinora numerata, supera i 500, tra cui parecchi ufficiali. Sul fronte di Verdun cannoneggiamento intermittente. Ovunque altrove giornata calma.

Reims nuovamente bombardata

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo d'eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Malgrado l'intenzione chiaramente percettibile degli inglesi di continuare ieri i loro attacchi, essi riuscirono a fare avanzare la fanteria dalle trincee soltanto ad est di Foucourt-Abbaye. Questa fu però costretta a ritirarsi anche perchè gli attacchi francesi furono rinnovati soltanto in limitate proporzioni. Essi ebbero luogo la notte fra Lesboeufs e Rancourt, e non riuscirono in maggior parte sotto il nostro fuoco. Una squadriglia di aeroplani tedeschi bombardò nottetempo il deposito di munizioni di Cerisy (sulla Somme a sud-ovest di Bray).*

Gruppo d'eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Rispondemmo al fuoco diretto delle batterie francesi piazzate nella parte meridionale di Reims contro una località dietro il nostro fronte e bombardammo la città di Reims. Nella regione della Mosa nessun avvenimento speciale.*

Progressi russi in Volinia confessati dal comunicato tedesco

La lotta nelle valli transilvaniche

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Fra Dunaburg e il lago Narocz l'artiglieria russa spiegò un'attività eccedente la media abituale. Deboli attacchi nemici a nord-est di Godaglischky ed a sud della strada furono respinti. A nord-est di Werlby prendemmo una piccola testa di ponte russa sulla riva sinistra dello Stochod.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nel settore di Tolgyes i russi dopo parecchi attacchi guadagnarono infine terreno su alcuni punti. Ad ovest della strada di Radezeland riprendemmo in assalto sul Sirin le linee perdute. Nel settore di Kimpolung violenta lotta di artiglieria.*

Ad ovest delle valli di Turbulari i romeni effettuarono durante la notte sei contrattacchi, non riusciti. A sud-est del colle di Torre Rossa un nostro attacco nella regione di Spine progredì. Progredimmo anche a sud del colle di Vulkan.

Fronte balcanico: *Sul due fronti la situazione generalmente è invariata.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (fronte dell'arciduca Carlo): *Nel settore del colle di Torre Rossa il nemico con un attacco aggirante fu respinto dalle alture a nord di Spine. A nord-ovest di Kimpolung la nostra brigata di montagna respinse sei assalti romeni. A sud di Krasna una collina fu tolta al nemico. A Tolgyes i russi, dopo parecchi giorni di accaniti combattimenti, respinsero di qualche chilometro il nostro fronte nelle montagne della frontiera. La montagna di Bedoul, ad est di Kirlibaba, fu nuovamente da noi sgombrata sotto il fuoco della nostra dell'artiglieria russa.* (Fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Nessun avvenimento speciale per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

Come la stampa tedesca accoglie la costituzione del regno polacco

Un giudizio di Tisza - Il contrario parere di Karoly

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7, notte.

Quali siano le impressioni destate nella popolazione polacca dal manifesto dei due Imperatori è impossibile sapere. I telegrammi ufficiali tedeschi da Varsavia recano che tuttora le dimostrazioni continuano. All'Opera, dove si dava l'« Halka » di Moniuszko, vi fu una grande manifestazione per la liberazione della Polonia. Il coro dell'inno nazionale dovette essere ripetuto innumerevoli volte fra le acclamazioni al regno indipendente di Polonia. Al palazzo di Ghiaccio fu tenuta poi una assemblea del Comitato nazionale centrale. Parlarono parecchi oratori rilevando la necessità della creazione di una dieta polacca. Queste sono le uniche notizie che si hanno sulle dimostrazioni di Varsavia. Inoltre vi è anche il testo di un telegramma inviato ai due Imperatori. Esso accentua il desiderio dei polacchi di combattere a fianco degli alleati contro il nemico ereditario della Polonia. Ma è un telegramma firmato da personalità così insicure che la sua importanza è minima. Vi è pure una intervista del deputato alla Duma, Lampiski, che i giornali tedeschi trattano addirittura di eccellenza. Egli è presidente della Lega polacca. Egli dichiarò che mamai il timore, espresso da parecchie parti, che possa esistere una tendenza russofila in Polonia non ha più ragione di essere. « Gli avvenimenti di questi giorni, — egli disse, — hanno dimostrato che non vi è più terreno per le correnti russofile. Il fatto attuale è la vittoria del pensiero polacco, che era una necessità europea. Da oggi in poi — continua l'intervistato, — volgeremo lo sguardo al futuro pieni di fiducia, giacchè sappiamo che le promesse udite non sono vane, come ogni promessa fatta dai tedeschi è sacra ». Bastano queste affermazioni per dimostrare l'animo dell'uomo.

A leggere i commenti, che anche la stampa germanica fa sull'avvenimento, si scorge sempre più come esso desti preoccupazioni vive per l'avvenire. Il « Berliner Tageblatt » scrive per esempio: « Si fanno obiezioni da quanti considerano il problema sotto uno qualunque dei suoi aspetti. Ci sono persone che non vogliono saperne affatto della soluzione del problema ritenendo che la costituzione della Polonia alla Russia e il ripristinamento dell'antica situazione costituirebbero la soluzione più favorevole. Ci sono altri contrari per principio a qualunque nuovo assetto della Polonia. Altri infine criticano la tattica seguita nel trattare il problema. I primi partono anche dalla considerazione, non infondata, che una parte della popolazione polacca è rimasta russofila e che le simpatie per la Russia non sono sfumate in Polonia, particolarmente nella classe dei contadini. Russofile sono anche molte famiglie nobili che sono riparate in Russia prima dell'occupazione tedesca. Tuttre gli avversari per principio della soluzione ora annunziata temono che fra i polacchi prussiani possano sorgere riguardo alla loro situazione gravi difficoltà. Essi insomma potrebbero desiderare più tardi di essere uniti allo Stato polacco. E' anche possibile che ciò avvenga — continua sempre il « Tageblatt » — ma che figura farebbe la Germania, dopo tante promesse da essa annunziate sulla costituzione della Polonia? Obiezioni più gravi sono quelle secondo le quali il gesto può impedire il futuro riavvicinamento della Russia e può così ritardare l'avvento della pace. Ma una pace separata è impossibile e, d'altro canto, evitando la spartizione della Polonia si evita anche il pericolo che in Russia possa sorgere un programma di rivincita ».

Sin qui il « Tageblatt », il « Vorwaerts », in un articolo, si tiene molto sulle generali. Esso confronta il manifesto del granduca Nicola Nicolaievich col proclama dei due Imperatori e, naturalmente, dice che quello tedesco dà più sicure garanzie per la liberazione futura della Polonia.

Ciò che l'organo socialista non ha detto lo scrive il direttore della « Vossische Zeitung ». « Il popolo tedesco e la sua rappresentanza parlamentare — scrive, — non sono stati interrogati. Si sarebbe potuto aspettare che il Cancelliere avesse almeno comunicato al Parlamento il fatto compiuto e dato ai vari partiti la libertà di esporre le loro ragioni pro o contro. Lo supponemmo che non vi era concordia nella soluzione del problema, ma ciò non doveva consigliare di scartare il dibattito. Poichè il fatto è avvenuto, il Parlamento almeno non ha alcuna responsabilità e il Cancelliere porta da solo tutta la responsabilità di questo atto di estrema importanza politica. Il Cancelliere non doveva dimenticare che si era preso l'impegno di udire l'opinione pubblica. Che qualche cosa di definitivo si effettuasse in Polonia si sapeva. Il Cancelliere aveva anche promesso di concedere alla stampa la libertà di discutere gli scopi della guerra e della pace, in tempo, affinchè l'opinione pubblica potesse far udire la sua voce. Ora la promessa non è stata mantenuta. Intanto il problema polacco è stato risolto senza che la stampa avesse potuto discutere. Riteniamo questo fatto deplorevole. A nostro giudizio il Cancelliere avrebbe potuto portare a cognizione del supremo duce della guerra le voci dell'opinione pubblica prima di chiedere al Sovrano l'adesione alla sua proposta ».

La « Gazzetta di Francoforte » nota che « la Germania non ha già fatto questa grande guerra per amore della liberazione della Polonia, ma essa trova intanto utili strateghi e politici nella liberazione della Polonia e, non ultimo, lo spostamento del confine europeo verso oriente ». Il giornale giustifica quindi il problema imperiale nei riguardi della politica estera dell'Impero tedesco e inoltre passa a parlare delle ripercussioni che possono sorgere nella politica interna degli Imperi centrali. « Queste ripercussioni — scrive, — possono essere di una portata incalcolabile. In Austria l'Imperatore Francesco Giuseppe ha concesso l'autonomia alla Galizia, sicchè anche la politica prussiana verso i polacchi dovrà essere assoggettata ad una revisione radicale. L'Impero tedesco deve considerare particolarmente che il nuovo Stato polacco non faccia alcun tentativo per toccare il possesso del nostro territorio. Noi riteniamo naturalissimo che questo presupposto sarà riconosciuto da tutti i polacchi. D'altra parte la solenne unione delle Potenze centrali e la libertà concessa potranno dare i suoi frutti ».

Il conte Tisza' interrogato sulla situazione nuova creata dichiarò: « L'impressione prodotta per la concessione dell'autonomia ai polacchi è eccellente. Il proclama polacco è poi un avvenimento di importanza decisiva per le Potenze centrali e dimostra anche il loro completo accordo e la loro fiducia nella vittoria finale ». Il partito di Karoly invece non è favorevole alla decisione presa. Esso vorrebbe che tutta la Polonia, compresa la Galizia, fosse unita in un solo regno. L'Opposizione ungherese del resto si propone di sollevare e discutere ampiamente il problema alla Camera ungherese e alle Delegazioni.

Alla Camera dei Comuni

Si chiede la rottura delle relazioni col re Costantino

Londra, 7, sotte.

Alla Camera dei Comuni, una breve discussione ha luogo fra il ministro degli Esteri e parecchi deputati, circa il trattamento inflitto ad alcuni ufficiali greci dal re Costantino, a causa delle loro opinioni favorevoli a Venizelos. Cecil riconosce che alcuni di questi ufficiali sono stati revocati dal re Costantino, ma i Governi inglese e francese hanno assicurato Venizelos che eureranno gli interessi degli ufficiali o funzionari che desiderano porsi al servizio del Governo provvisorio. Il comandante Pellatt domanda se consta al ministro il fatto che alcuni ufficiali greci sono stati messi in carcere perchè favorevoli al movimento nazionale. Cecil risponde che se Venizelos porterà tali casi a cognizione dei Governi alleati, questi saranno felici di rispondervi coi provvedimenti che sono in loro potere. Pellatt domanda quindi se le promesse fatte dal Governo di Atene agli alleati furono mantenute integralmente. Il sotto-segretario degli Esteri, Cecil, risponde che i Governi alleati ignora non hanno alcun motivo di essere scontenti del modo come il Governo greco mantiene i suoi impegni. Se vi fosse alcun dubbio su questo punto, i Governi alleati non esiterebbero di prendere misure collettive.

Durante la discussione sulla questione greca il deputato Gwynne chiede se il Governo britannico abbia già aperti negoziati col Re riguardo al trattamento inflitto agli ufficiali venizelisti. Un altro deputato chiede, tra applausi prolungati ed unanimi, se il Ministero considera l'opportunità di rompere completamente le relazioni col re Costantino.

Cecil risponde: « Posso assicurarvi che desidero vivamente poter prendere le misure più energiche per impedire il rinnovarsi degli atti testè menzionati ».

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario degli Esteri dichiara che recentemente un vapore greco trasportante viveri inviati ai belgi dalla Commissione di soccorso americana. Lo sfuggito nelle acque inglesi dopo che il comandante del sottomarino inglese aveva visto le carte di bordo dalle quali risultava indiscutibilmente che i viveri erano realmente destinati al Belgio. Al riguardo « stata fatta una protesta agli ambasciatori degli Stati Uniti ed alla Spagna. Dallo inizio dei lavori di questa Commissione di soccorso, dodici navi trasportanti viveri destinati alle popolazioni dei territori occupati furono distrutte, di cui due o tre da alleati, le altre da mine. (Stefani).

La soluzione del dissidio norvegese-tedesco

è ancora lontana

Il caso del "Lanao"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il *Times* ha da Cristiania che la conferenza presso il Governo norvegese sono terminate e la Nota di risposta alla Germania sulla questione dei sottomarini sarà presentata nei prossimi giorni: ma, come quella tedesca, non verrà resa pubblica. Vi è ragione di credere che la Norvegia, pur sostenendo il suo buon diritto in base alle norme internazionali, lascierà aperto l'adito per ulteriori discussioni sugli aspetti pratici e legali del problema. Sembra quindi ancora assai lontana una decisione finale. Sull'affondamento del vapore *Lanao*, un cablogramma da New York al *Times* dice che, secondo l'*Associated Press*, si tratta di un piroscafo venduto il 24 luglio ad un armatore norvegese, e che perciò non era più una nave americana. Il suo equipaggio, però, di eccezione di due ufficiali inglesi, era composto di americani. Esso, come sapete, fu silurato, ed i superstiti narrarono che un sottomarino tedesco si valse contro il *Lanao* quando questo si avvicinò per raccogliere l'equipaggio di una nave norvegese, che era stata silurata. Al capitano del *Lanao*, che riceveste l'ordine di sgombrare il vapore, il comandante del sottomarino disse di avere mandato di affondare qualsiasi bastimento trasportante contrabbando. Il *Lanao* recava un carico di riso per l'Havre.

M. P.

I doveri degli Alleati verso l'Armenia

Una proclamazione di Briand alla Camera francese

Parigi, 7, notte.

Briand, rispondendo ad una lettera del senatore Martin, riguardante le persecuzioni degli armeni, ha scritto che il Governo in circostanze solenni ha deplorato i delitti dei giovani turchi. I rappresentanti della Francia presso i neutri ricevettero tutti i documenti permettenti di denunciare gli avvenimenti d'Armenia. Per l'onore dell'umanità, Briand crede che le proteste indignate di alcuni neutri, pervenute da Costantinopoli, contribuiranno a sottrarre gli armeni a nuovi attentati. Il Governo francese dopo avere salvato, per mezzo delle sue squadre, più di 5000 fuggitivi armeni, notificò ufficialmente alla Porta che gli alleati terranno personalmente responsabili dei delitti commessi tutti i membri del Governo ottomano e gli agenti implicati nei massacri. Quando l'ora suonerà per le riparazioni legittime, ha concluso Briand, gli alleati non dimenticheranno le dolorose prove dell'Armenia e ne assicureranno la vita, il progresso e la pace.

Il siluramento di una goletta italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Sulla goletta italiana *Giovanni Antori Mercatile*, che fu silurata nelle acque di Spagna, i giornali pubblicano le seguenti notizie: « La goletta apparteneva al compartimento marittimo di Catania ed era di proprietà dell'assessore comunale cav. Zunghi, che l'aveva venduta poi all'armatore avv. Giuseppe Lucia. Era stata varata a Castellammare di Stabia nel 1878. Stazzava cinquecento tonnellate. Faceva servizio di piccolo cabotaggio sulla linea Tunisi-Malta, Tunisi-Catania. Era comandata dal capitano Guadagnazzi di Firenze, che è salvo con altri otto uomini di equipaggio. Era partita pochi giorni fa da Castellammare di Stabia per Malaga. Era assicurata col Lloyd Inglese ».

Provvedimenti straordinari per i contratti agrari

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale concernente i provvedimenti straordinari per contratti agrari e i lavori agricoli. Il decreto dispone: « Art. 1.o - I contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria, di soccida, di mezzadria, comunque denominati, e di piccoli affitti, sono prorogati sino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace. Le Commissioni mandamentali arbitrali, di cui all'art. 11 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, N. 665, potranno tuttavia, su istanza del colono, del salariato fisso o del piccolo affittuario, consentire, per gravi ragioni riconosciute, la cessazione del contratto alla scadenza dell'annata agraria in corso. I criteri distintivi del contratto di piccolo affitto sono quelli stabiliti dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 N. 1260. — Art. 2.o - Le vedove, i figli, i genitori, o gli altri successori del colono o piccolo affittuario morto in guerra od a causa di essa, in quanto facciano parte della famiglia di lui addetta alla lavorazione del fondo, possono chiedere con istanza alla Commissione arbitrale mandamentale, la proroga del contratto come sopra, dimostrando essere in grado di eseguire il contratto stesso. Non osterà che perciò occorra l'assunzione di lavoratori avventizi ». Seguono disposizioni accessorie, tra cui la seguente, contenuta nell'art. 7: « I concordati di lavoro agrario e di tariffe per lavori agrari, sono prorogati sino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace. A questi concordati potranno essere applicate le disposizioni del precedente articolo ».

La Commissione degli approvvigionamenti propone il divieto della carne per due giorni la settimana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sotte.

Nel pomeriggio di ieri e nella seduta di oggi la Commissione degli approvvigionamenti ha discusso la questione del consumo carneo. Il relatore prof. Fortichia ha esposto con largo corredo di dati la nostra situazione attuale in ordine alla produzione zootecnica ed al consumo della carne. Alla discussione hanno preso parte quasi tutti i componenti della Commissione, che ha chiuso e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Commissione degli approvvigionamenti, approvando le conclusioni del relatore, dà parere che sia tosto iniziata la graduale limitazione del consumo della carne bovina, ed a questo effetto propone specialmente: a) che sia vietato in due giorni consecutivi per settimana la macellazione e la vendita pubblica della carne di qualsiasi specie di animali e l'uso della carne fresca nei pubblici esercizi; b) che sia assicurato l'uso della carne agli ammalati per mezzo degli ospedali, degli enti pii di assistenza, agli ammalati a domicilio e delle condotte mediche municipali; c) che siano adottati i necessari provvedimenti che valgano a garantire tra le varie classi di consumatori, l'equa distribuzione dei generi a consumo limitato; d) che sia aumentato il limite di peso per la macellazione dei vitelli e siano vietate le macellazioni delle vacche gestanti ».

La Commissione ha inoltre approvato all'unanimità integralmente la relazione dell'on. Frisoni sulla propaganda per ridurre i consumi.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La nemica"

Commedia in tre atti di Dario Niccodemi

(*Teatro Carignano, 7 novembre 1916*).

Roberto e Gastone di Nievres vivono con la madre Anna di Bernois nel loro castello familiare nei dintorni di Parigi. Roberto, il primogenito, è un bel giovane elegante, adorato e sognato dalle fanciulle che frequentano la casa. Ma un segreto tormento lo angustia: egli sente di non essere amato dalla madre che raccoglie tutte le sue preferenze e il suo amore sul più giovane figlio cadetto. I privilegi della primogenitura che gli danno titoli e sostanze a sacrificio del trastullo non lo compensano di quest'intimo disagio sentimentale, di cui va cercando invano la ragione. Ma la ragione, — un giorno in cui egli ha respinto corrucciosamente, ma ottenuto a perdono per un cuore di donna, le preghiere d'amore della giovane e bella figlia del notaio di casa, Maria Regnault, — la ragione gli è brutalmente svelata da Anna stessa, per dispetto, per vendetta. Egli non è che il frutto d'una colpa extraconiugale della duchessa di Nievres: è un bastardo che s'è introdotto nella casa portando ogni diritto di titoli e di ricchezze al vero erede, il fratello Gastone. Per questo, per essere il ricordo perenne di una colpa, resta l'ama, anzi l'odia la madre.

Roberto di Nievres, istigato di dolore per questa rivelazione, decide di allontanarsi dalla casa, ma prima ha un colloquio con la madre. Lungo colloquio che occupa — come è moda o maniera ormai nella scuola del teatro modernissimo esteriore e violento, — gran parte del secondo atto di Dario Niccodemi. Il colloquio è fat

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Arcipretale del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia cents L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gigli - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscoli gratis a richiesta.

Badate! I Dadi di Brodo che vi vengono offerti confezionati in bicchieri tazzine ecc. non sono mai DADI MAGGI. Non portano la Croce-Stella. Cosa importa?.. Fate un assaggio di confronto tra il Brodo Maggi e uno qualunque di quelli e.....capirete.

DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo
Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci e di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.
UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. M. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO
Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

BINARIO Decauville 500 mm. di scartamento, ottima occasione; 35 mm., con piattaforma e ingegnosi piatti cercansi acquistare. — Rivolgersi casella postale 1057, Milano. 17653 M

COMPRO acciaio rapido, lamai, trapani, fustelle, utensili, frese. — Portinaio via Deposito, 8. 17401

GRUE a pacco portate 10 a 15 quintali in buone condizioni cercasi acquistare. — Rivolgersi casella postale 1057, Milano. 17659 M

INFERMIERA, direttrice ospedali cerca assistenza notturna, infermi domicilio, casi propria; buone referenze, mite pretese. — Laurelli, San Domenico, 30. c 41073

LIQUIDAZIONE mobili, quadri, arazzi, bronzi, bandelli nuovi, trapano, utensili, valigie, scritoio regalo. — Nizza, 171. 17700

MOLE smeriglio disponibili in magazzino da mm. 300 a 600. — Rivolgersi Mina, corso Brunelleschi, 12. Telefono 39-80. 41219

MOLINI. Per agenzie locali vendesi macchinario moderno: laminatoi, plansichter, buratti centrifughi e comuni, pulirice semolini, spazzole, invasatrice, rigatrice, smeriglatrice. — Scrivere Figli di Martino Favini, Torino. 41246 T

MOTORI Diesel possibilmente della forza di 400 e più HP., in buono stato, per pronta consegna, cercansi acquistare. — Rivolgersi casella postale 1057, Milano. 17661 M

OLIO Oliva extrafino L. 9,75 cadio nolio franco stazione compratore, damigiane gratis, pagamento assegno ferroviario, spedisce L'Oleificio Siciliano, Sampierdarena. c 41600

POLVERE gomme (trovano vasi), brevia macchine, Principe Pellaglia. — Via Mazzoli, 50. c 17750

SACCHI nuovi cinquantini 100 kg. 70 grammi 850 cadauno 1,45; diverse altre misure; tela imballo qualunque misura pronta. — Bannister, 34, antonelli 39011

SEGHE a nastro volanti Mm 800, 1000, rotondino orizzontale per tronchi Mm 80, 1,15 x 1,15 carro m. 2, motore elettrico 22 HP., 220 volts 50 periodi, motore olio pesante 30 HP. Ingiulia Capsoni, via Scarlatti, 1, Milano. 17656 M

TELE canapa compro contanti forte quantitativo. — Offerte casella 161 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41008

TORNI speciali per cuoio da 65 a 90, visibili in funzione. Consegna pronta a due mesi dall'uno posti officine compratore. — Luigi Martinengo, Santa Giulia, 42, Torino. 17670

TORNIO scrivere nuovo, mandrino 60, passo 1200, costruzione germanica; mola smeriglio doppia robustissima, rialzatore, contrasse sopra, pensate. — Miramo, Maniglierro, 57, Torino. 17653

TUBERCOLOSI, irudicite, esame curanni domiciliando (con cartolina doppia) libretto A gratis: laboratorio Valenti, Bologna. 16121

TRASMISSIONI com. 60-80, ringhie cuolo pelo cassinello mm. 200-600 influenze). — Martini, 13. c 17781

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ABILE commesso confettiere, pasticcerie cerca stato primario negozio. — Socco, via Po, 18. 41119

ABILE pellicciaio lavora in giornata. — Scrivere casella 163 Z., Unione Pubblicità, Torino.

ABILI lavoranti e lavoranti corniciai, apprendista torniere. — San Secondo, 31. c 41120

AGENTE generale per certe località Case produttrici Parigi, desiderando sviluppare Azienda commerciale cerca signori signorine d'ottimi mezzi personali, libera, indipendente, disposti condizionarsi a applicazione lavoro vistoso, continuo, redditizio. Scrivere Abbonamento corrispondenza Assit, Bologna c 17693

ALLA Scuola Stenotachigrafia — Settembre ottobre — occorre signorina indipendente, lavoro facile. c 41224

AUTOCROMIA sistema classico di Germania cerca canali vendita decorativi parte vacante. — Offerte subito Istituto Poligrafico Canti, Torni. 17624

CARROZZERIA Solaro, via Ivrea, 21, cerca operai. 41101

CAPO ufficio praticissimo corrispondenza, contabilità, esportazioni, spedizioni, referenze ottime, cercasi. — Presentare domande Stefanello e Gariglio, via Artisti, 20, Torino. 17645

CAPOSALA conoscenza assoluta montaggio fabbricamento macchine filatura Tweedale e Smalley lunga pratica, cercasi; ottime condizioni. — Scrivere casella 105 B., Unione Pubblicità, Milano. 17655 M

CARTA, Surrelario ufficio capace sorveglino magazzino, e ragazzo lavorazione busta ed affini, cercasi. Età, referenze, pretese. — Scrivere casella 3111 M., Unione Pubblicità, Torino. 17660 M

CERCANSI signore, signorine appassionate cantine vendita, carriera sicura. — Galleria Nazionale.

CERCANSI operaie per cappotti militari. — Via Monte Rosa, 98. c 41110

CERCANSI operaie specialiste confezione mutandoni, camicie lana, cappotti militari. — Mercanti via Andrea Doria, 21. 41091

CERCANSI subito apprendista sarto ben pratico taglio. — Perno, via Belvedere, 8. c 41109

CERCANSI abili operai cottimisti. — Serretta Mordelli, via Bocca, 30. 41096

CERCANSI apprendista, apprendiste sarte uomo. — Via Genova, 21, Monca. 41216

CERCASI istitutore pratico disciplina, buona spendibile, spagnuoli referenze. — Presentarsi Istituto Chimica, Carmagnola. c 17662

CERCASI buona cuoca; offerta remunerazione. — Chiamati, via Santa Chiara, 8. c 41196

CERCASI impiegato di concetto pratico corrispondenza e signorina dattilografia; indicare referenze. — Scrivere casella 140 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41060

CERCASI persona energica, capace direzione laboratorio fotorotativo; referenze. — Offerte casella 216 b., Unione Pubblicità, Torino. 17677

CERCASI uomo stampato, possibile pensionato, per portiere d'ufficio professionista dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 19; mite pretese. — Fagnola, via San Tommaso, 7. c 41108

CERCASI da importante Stabilimento ausiliario di Torino impiegato esatto servizio militare, sensibilizzo assistenza, per ufficio controllo ordinazioni. Scrivere casella 132 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 41037

CERCASI cameriera inglese cattolica abile cucire, stirare. — Hotel Bonne Femme, N. 78. 41059

CERCO commesso-sarta negozio confetteria. — Socc, Bigliore, via Po, 38. 41107

CERCO giardiniere viticoltore celibe, grande tenuta. — Socc. Bigliore, via Po, 38. 41105

CERCO giovane per negozio cartoleria, inutile presentarsi se non munito. — Amoretti, Garibaldi, 53. 17705

COMMESSA cerca negozio biancheria via San Donato, 3. 41030

DISEGNATORE giovane, esperto, preferibilmente disegnatore, cercasi; pretese. — Scrivere casella 139 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 41029

DITTA importante cerca abilissimo stenodattilografo o signorina, inutile offrirsi se non praticissimo. — Scrivere casella 19 A., Unione Pubblicità, Torino. 17700

FARMACISTA cerca militare cercasi da primaria Farmacia, anche orario ridotto. — Scrivere Astorio Aprile 1856. c 41007

FONDITORI e sbavatori ghisa cercansi. — Corso Peschi, 51. c 41113

FUOCHISTA cercasi da Stabilimento prodotti chimici. — Rivolgere offerte casella 150 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41131

GIOVANOTTO diciottenne di campagna cerca stabile pulizia, commissioni, aiutante in famiglia, piccolo stipendio. — Portinerie via Po, 48. 41120

IMPORTANTE Stabilimento cerca abili aggiustatori e pendet lavorazione stampi, buona retribuzione. — Scrivere casella 125 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41065

IMPORTANTE Magliificio di Torino cerca provetta capo tintore; preferiscesi di media pratica tinture, filato l'ecosi, la lana e la mezza lana. — Inutile recarsi offerte, indicando posti occupati e pretese, casella 231 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17613

METTITORI cercansi per litografia. — Aprile, via Nizza, 99. c 41109

PROVETTI tornitori ed aggiustatori meccanici cercansi dallo Stabilimento Meccanico vicio Stupinigi, 25. Inutile presentarsi senza comprovata capacità. 41057

PORTIERIA casa civile disponibile per coniugi. — Ingresso, Mercanti, 30. 41009

SI accettano commesso e apprendista. — Bazar, via Po, 11. c 41114

SIGNORINA pratica anagrafe, movimento merci, bella calligrafia, ottime referenze, ricercasi da importante Ditta. — Scrivere casella 150 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 41

TINTORE-capo provetto, preferibilmente chimico cercasi da importantissima ditta. Lanificio in provincia di Novara. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, a casella 10 S., Unione Pubblicità, Torino. c 17614

TIPOGRAFO compositore cercasi subito causa servizio militare 24-25 settimanali. — Tipografia Galimberti, Savigliano.

TULLISTA Stabilimento importante provvisto di Milano cerca operaio mente servizio militare, pratichesse fabbricazione tulle sistema Double-lock. — Offerte con indicazioni età, pretese, posti occupati, presente referenze, sotto U 1288 M., Ansa e Unione Pubblicità Italiana, Milano 17669

UFFICIO Stabilimento importante ricerca abile contabile, pratico lavoro, conoscenza tedesco, inglese, francese. — Scrivere casella 134 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41135